

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna

MARZO 2014

Rapporto chiuso 12 marzo 2014

INDICE

NOTA DI SINTESI	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA	17
CONSUNTIVI 2013	17
PREVISIONI 2014	19
<i>Box – Il terremoto del 20 e 29 maggio 2012 in Emilia-Romagna - Le risorse per la ricostruzione</i>	21
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	23
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	29
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	36
I FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA	36
IL MERCATO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA	38
IL CREDIT CRUNCH NON È UGUALE PER TUTTI I SETTORI	39
I DUE STRUMENTI DI CDP PER I MUTUI ALLE FAMIGLIE	40
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	43
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2014	43
IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO	46
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E FSC	46
<i>Box – L'incompatibilità del Patto di stabilità interno con la spesa dei fondi strutturali europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione</i>	50
<i>Box - La messa in sicurezza del territorio</i>	52
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO	55
PERMANE LA SITUAZIONE DI ESTREMA SOFFERENZA NONOSTANTE ALCUNI MIGLIORAMENTI	55
LE MISURE DA ADOTTARE: DAL PAGAMENTO DEL PREGRESSO ALLA RIFORMA DEL PATTO	59
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI	62
LA FINANZA DI PROGETTO	64

NOTA DI SINTESI

Alcuni segnali di inversione della caduta dell'economia italiana...

L'economia italiana nel corso del 2013 ha visto un'interruzione della caduta nel quarto trimestre dell'anno, registrando un aumento dello 0,1% del Pil nel confronto con il trimestre precedente. Si tratta del primo segnale positivo, seppur molto debole, del Pil, dopo 9 trimestri consecutivi di cali congiunturali.

Nonostante i primi segnali di attenuazione della crisi, nella media 2013, il Pil italiano segna ancora un risultato negativo, con una flessione stimata nell'1,9% in termini reali nel confronto con l'anno precedente, in rallentamento rispetto al risultato del 2012 (-2,4%).

Le prospettive dell'economia italiana per il 2014, sono orientate verso una moderata ripresa dell'attività economica (Banca d'Italia +0,7%; Ocse, Fmi e Commissione Europea +0,6%), trainata ancora una volta dalla domanda estera e da un graduale miglioramento per la componente interna.

... mentre per le costruzioni la crisi rimane drammatica

In questo contesto, il settore delle costruzioni continua a vivere una situazione di forte crisi. Il 2013 segna un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni del 6,9% in termini reali su base annua. In sei anni, dal 2008 al 2013 gli investimenti in costruzioni hanno subito una riduzione del 30%, collocandosi su un livello paragonabile a quello del 1967.

La nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2013 mostrano un aumento del 16,5% grazie anche agli effetti di stimolo degli incentivi fiscali legati alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico. Senza l'apporto di questo comparto, che ormai rappresenta il 37,3% del mercato, la caduta degli investimenti in costruzioni raggiunge il 43,6%.

Le previsioni Ance per il 2014 segnalano ancora una flessione degli investimenti in costruzioni del 2,5% in termini reali. L'attenuazione della caduta rispetto agli anni precedenti è legata alla proroga ed al potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo ed alle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

	2013 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2008-2013 ^(*)	2008-2014 ^(*)	
		Variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	128.746	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-30,0%	-31,7%	
.abitazioni	70.321	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-21,1%	-21,8%	
- nuove ^(*)	21.946	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-53,9%	-58,1%	
- manutenzione straordinaria ^(*)	48.375	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	16,5%	20,0%	
.non residenziali	58.425	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-38,7%	-41,5%	
- private ^(*)	35.239	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-33,4%	-36,3%	
- pubbliche ^(*)	23.186	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-45,2%	-48,0%	

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

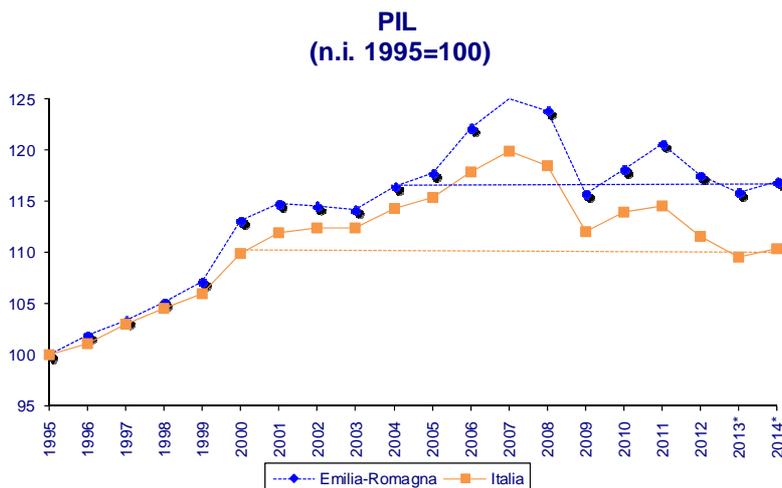
Elaborazione Ance su dati Istat

In Emilia-Romagna l'economia ancora in crisi

In Emilia-Romagna nel 2012, l'economia che rappresenta il 9% del Pil nazionale, ha evidenziato un nuovo peggioramento, interrompendo la ripresa del biennio precedente. Nel 2012 il Pil ha registrato una flessione in termini reali del 2,5% su base annua.

La stima per il 2013 del Pil in Emilia-Romagna, secondo Unioncamere-Prometeia, è ancora negativa ma leggermente inferiore al dato medio nazionale (-1,5% contro il -1,9% per l'Italia).

Nel 2014 è previsto un aumento del Pil dell'1% in termini reali contro lo 0,7% previsto per l'Italia.



(*) Stime Unioncamere-Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

Per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi

In Emilia-Romagna, il quadro settoriale risulta critico.

Nel 2013 gli investimenti in costruzioni nella Regione diminuiscono del 6,6% in termini reali su base annua (-6,9% per l'Italia).

La caduta dei livelli produttivi coinvolge tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che nel 2013 perde il 18,4%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione dell'8,5%, ai lavori pubblici, per i quali si stima una caduta del 9,1%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare un aumento dei livelli produttivi del 2,9% nel confronto con l'anno precedente.

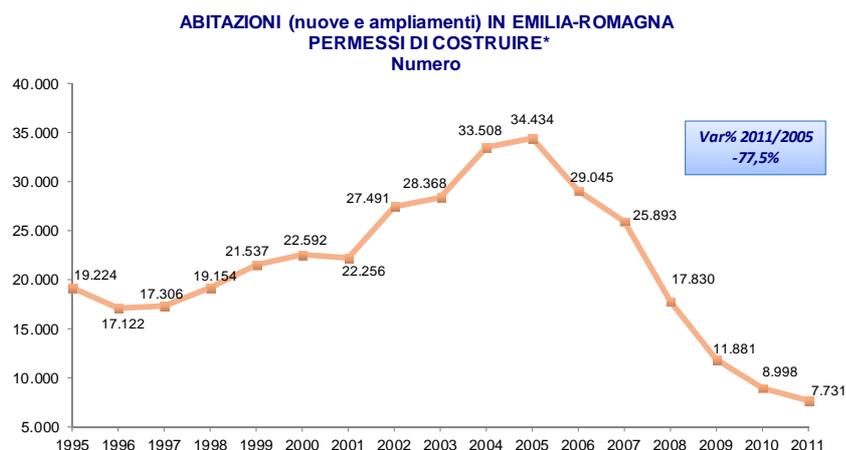
La negativa valutazione sull'andamento degli investimenti in costruzioni nel 2013 è stata parzialmente mitigata dagli effetti positivi derivanti dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dal proseguimento della ricostruzione post terremoto.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA^(*)

	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014
	Milioni di euro									
	variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	11.700	-2,3	-10,5	-6,0	-5,1	-3,9	-6,6	-2,2	-30,0	-31,5
Abitazioni	6.705	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-1,7	-4,9	-0,8	-23,9	-24,5
- nuove costruzioni	2.111	-5,8	-20,0	-13,4	-8,2	-8,0	-18,4	-9,2	-55,0	-59,2
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.594	2,5	1,1	1,5	0,8	2,4	2,9	3,0	11,7	15,1
Costruzioni non residenziali private	3.015	-1,8	-14,3	-9,0	-4,9	-5,5	-8,5	-4,2	-37,0	-39,7
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.980	-3,9	-6,9	-4,0	-11,2	-8,5	-9,1	-3,7	-36,6	-38,9

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

La forte contrazione in atto nella nuova edilizia residenziale (-18,4% nel 2013) sottende un altrettanto significativo **calo dei permessi di costruire**. Secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire passa da 34.434 del 2005 a 7.731 del 2011, con una flessione complessiva del 77,5% (-60,3% per l'Italia).



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.
Elaborazione Ance su dati Istat

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano nel 2013 il 39,3% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto a mostrare ancora un aumento dei livelli produttivi. Rispetto al 2012, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 2,9% in termini reali. L'aumento è collegabile al potenziamento ed alla proroga degli incentivi fiscali cui si aggiunge l'apporto derivante dai lavori effettuati a seguito del sisma.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2013 una riduzione dell'8,5% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre alla difficile situazione economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti.

I mutui erogati alle imprese per investimenti non residenziali hanno registrato una riduzione del 17,2% nei primi nove mesi del 2013 dopo la forte caduta del 73,1% tra il 2007 ed il 2012.

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2013 una flessione del 9,1% in quantità.

La conferma delle difficoltà del comparto si evidenzia anche dal monitoraggio Ance-Infoplus dei bandi di lavori pubblicati, da cui emerge una riduzione del 26,5% dell'importo posto in gara nel 2013 rispetto all'anno precedente, dopo il -21,8% del 2012.

In sei anni le costruzioni hanno perso il 30% dei livelli produttivi

Dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso il 30% degli investimenti pari a circa 5 miliardi di euro.

Nei sei anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 55%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 37%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 36,6%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una crescita dei livelli produttivi (+11,7%).

Previsione 2014: continua la caduta

*In Emilia-Romagna la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2014 con una **flessione del 2,2%**, in rallentamento rispetto agli anni precedenti.*

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese associate, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui attraverso i due strumenti della Cassa Depositi e Prestiti.

*Nell'analisi dei singoli comparti, la **nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 il 9,2% nel confronto con il 2013**, mentre per gli **investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al 4,2% e al 3,7% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.*

Gli effetti della crisi su imprese...

Il tessuto imprenditoriale della regione continua ad indebolirsi. Nel 2013 secondo i dati Movimprese-Infocamere le imprese di costruzioni hanno evidenziato un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni di ufficio) pari a 2.388 imprese, il saldo più negativo dall'inizio della crisi del 2008.

... e occupazione

Anche sotto il profilo occupazionale il quadro rimane difficile. I dati delle Casse Edili evidenziano, in Emilia-Romagna, un'ulteriore contrazione del 9,9% delle ore lavorate nei primi 11 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; gli operai iscritti si sono ridotti del 7,4% e le imprese iscritte del 5,9%. Il trend negativo peggiora le già significative flessioni rilevate nel quadriennio precedente (ore lavorate -34,1% tra il 2009 e il 2012; operai iscritti -29,2%, imprese -32,2%).

I dati Istat sulle forze di lavoro evidenziano, per il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna, nel 2013 un lieve aumento del numero di occupati dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

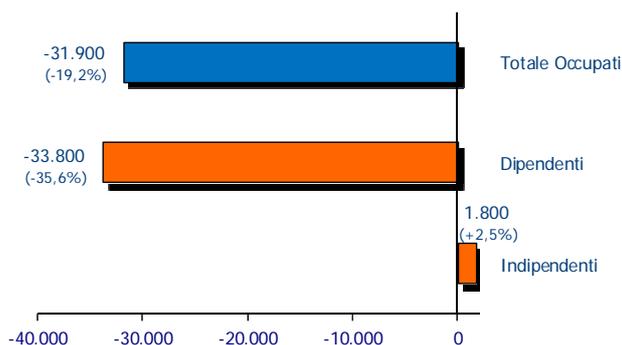
*Il risultato positivo del 2013 deriva esclusivamente dalla crescita dei lavoratori indipendenti (+14%) a fronte di una significativa flessione del 9,7% delle posizioni alle dipendenze. La rilevante contrazione degli occupati dipendenti sottende un **forte processo di destrutturazione delle imprese** in atto nella regione già negli anni pre-*

Dall'inizio della crisi in Emilia-Romagna persi 31.900 occupati nelle costruzioni

cedenti che si era interrotta solo parzialmente nel 2012.

In Emilia-Romagna la perdita di occupazione nel settore, dall'inizio della crisi, è molto rilevante: tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2013 **le costruzioni hanno perso 31.900 occupati** per un calo in termini percentuali del 19,2%. Tale caduta è esclusivamente attribuibile ai **dipendenti che si sono ridotti di 33.800 unità (-35,6%)** a fronte di un aumento di 1.800 lavoratori indipendenti (+2,5%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA - Var. assoluta IV trim. 2013 - IV trim.2008



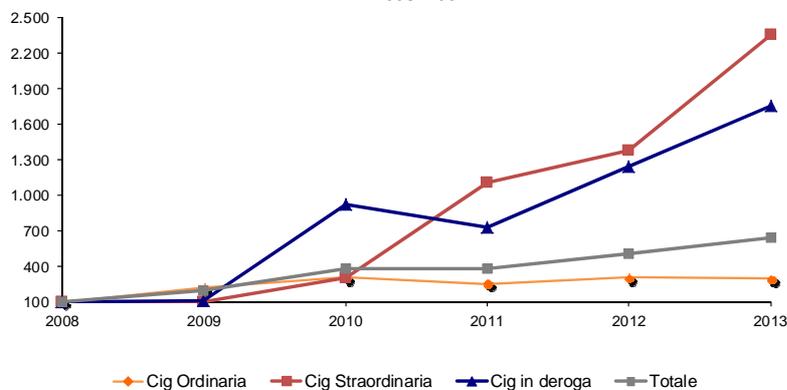
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni rimane elevato

L'elevato ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese di costruzioni ha permesso di contenere la perdita di occupati nella Regione.

Nel 2013 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 26,4% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. **Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore nella regione è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,2 milioni di ore a 13,9 milioni** (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONIIV (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA n.i.2008=100

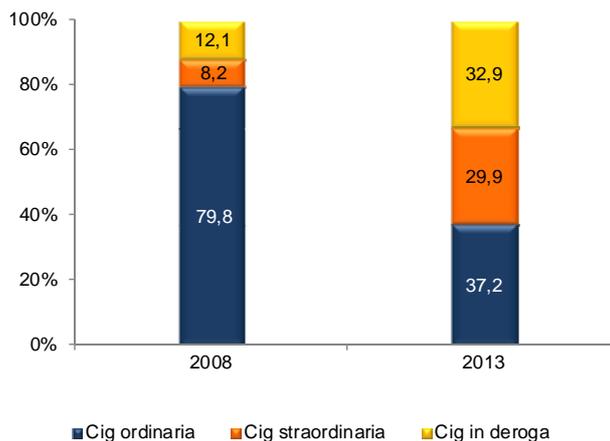


Elaborazione Ance su dati Inps

La forte crescita ha coinvolto tutte le tipologie di cassa ma risulta particolarmente intensa per la cig straordinaria e in deroga, il cui ricorso è maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. Nel 2013 le in-

cidenze della cig straordinaria e di quella in deroga sul totale ore autorizzate hanno raggiunto rispettivamente il 29,9% ed il 32,9% (contro l'8,2% ed il 12,1% del 2008). La cig ordinaria, invece, in sei anni vede più che dimezzata la propria quota (37,2% nel 2013, contro il 79,8% del 2008).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA
Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Inps

Mercato immobiliare residenziale: lievi segnali di rallentamento della caduta

La crisi del mercato immobiliare in Emilia-Romagna, in atto dal 2007, continua anche se con qualche segnale di rallentamento.

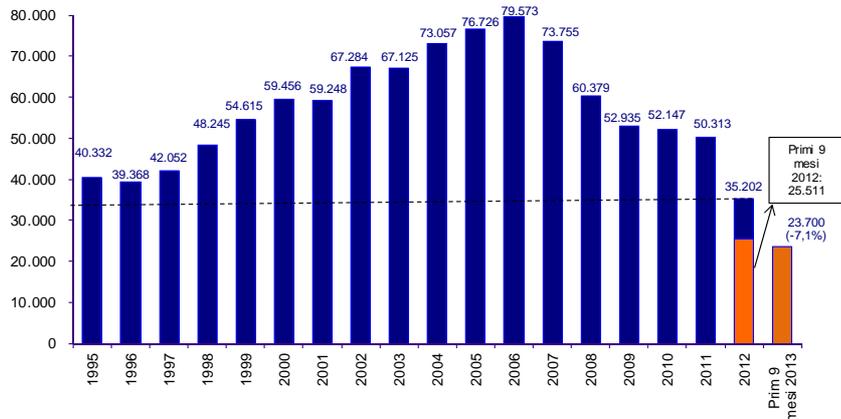
I primi nove mesi del 2013 segnano una riduzione del 7,1% del numero di abitazioni compravendute, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-30% nel 2012). In un contesto di mercato ancora negativo l'analisi trimestrale dei dati rileva, tuttavia, un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -16% del primo trimestre, al -2,8% del secondo, al -1,9% del terzo trimestre.

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel terzo trimestre del 2013 è da ascrivere esclusivamente al proseguimento del trend negativo dei comuni non capoluoghi (dove si concentra circa il 60% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 7,5% del numero di transazioni effettuate (-58,3% dal 2007 al 2012).

Di contro i comuni capoluoghi, dopo undici trimestri consecutivi di calo del numero di abitazioni compravendute, registrano un aumento dell'8% nel confronto con il terzo trimestre 2012 (-51,1% dal 2007 al 2012).

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale, rimangono ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che, in questi anni, hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunge la difficoltà di accesso al credito.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO
IN EMILIA- ROMAGNA - Numero**



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

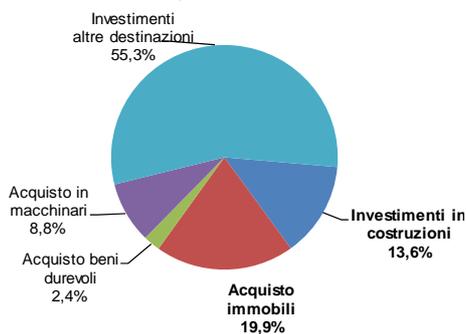
Credito in Emilia-Romagna: alle costruzioni, tra il 2007 e il 2012, oltre 10 miliardi di euro in meno per le imprese e oltre 9 per le famiglie

La crisi globale prima e quella dei debiti sovrani dopo hanno creato in Italia una restrizione del credito senza precedenti.

Anche in Emilia-Romagna l'accesso al credito per investimenti in costruzioni continua ad essere estremamente difficoltoso: nei primi 9 mesi del 2013 in Emilia-Romagna, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-31,3% in Italia) mentre nel settore non residenziale i finanziamenti sono caduti del 17,2% (-22,3% in Italia).

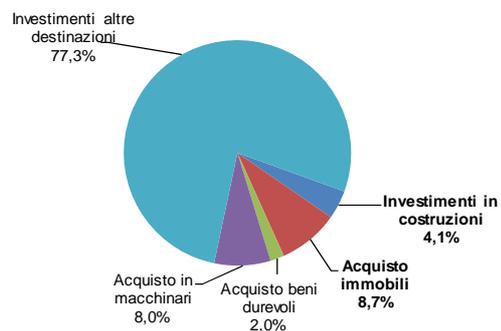
La fortissima restrizione del credito non ha risparmiato le famiglie: nei primi 9 mesi del 2013, infatti, è proseguita la contrazione delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, con un ulteriore -3,9% rispetto ai primi 9 mesi del 2012. Il dato risulta molto preoccupante in considerazione della fortissima restrizione di erogazioni registrata tra il 2007 e il 2012 nella regione, periodo in cui sono venuti a mancare alle famiglie oltre 9 miliardi di euro per l'acquisto di case (-68,8%).

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI
OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-
ROMAGNA - primi 9 mesi del 2007**



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

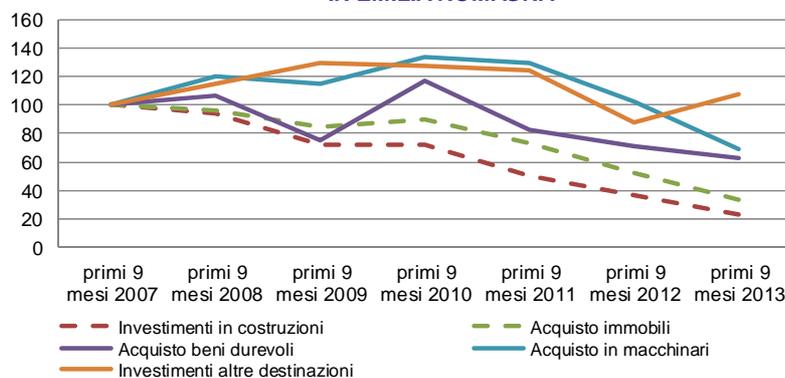
**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI
OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-
ROMAGNA - primi 9 mesi 2013**



Rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 20% circa del totale; a distanza di sette anni, la quota di mercato è scesa sotto il 9%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 13,6% al 4,1%.

Dal confronto intersettoriale emerge, inoltre, che le costruzioni e l'immobiliare sono i comparti economici più colpiti: i finanziamenti erogati all'edilizia e alle famiglie nei primi 9 mesi del 2013 rappresentano tra il 20% e il 30% di quelli erogati nell'analogo periodo del 2007. Negli altri settori, i livelli di erogazioni o sono rimasti gli stessi oppure i cali sono limitati agli ultimi due anni.

ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN EMILIA-ROMAGNA



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I due strumenti di Cdp per la casa - 5 miliardi di euro a disposizione delle famiglie

Di fronte a questo ingiustificato razionamento del credito, l'Ance si è fatta promotrice, insieme alla Cdp e all'Abi, di un'azione incisiva che ha portato alla creazione di due strumenti che dovrebbero far affluire alle banche liquidità aggiuntiva a media-lunga scadenza, quello di cui ha bisogno il mercato dei mutui per ripartire.

Al **Plafond Casa di 2 miliardi**, ad oggi, le banche che hanno completato il convenzionamento con Cdp sono tredici: Banca Sella, Credito Valtellinese, Cassa di Risparmio di Ravenna e Banca di Credito Cooperativo di Riano, Unicredit, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia.

In base alla comunicazione dell'Abi dello scorso 4 febbraio, altre 17 banche (Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Banco di Credito P. Azzoaglio, Banco di Credito Popolare, Banco Popolare, Binter- Banca Interregionale, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma - Credit Agricole, Extrabanca, Intesa Sanpaolo, Iccrea Banca, Ubibanca, Unicredit) stanno completando l'iter per l'adesione. Considerate anche le partecipate, è presumibile che siamo in corso di adesione almeno 67 banche, senza contare quelle di Credito Cooperativo aderenti a Iccrea.

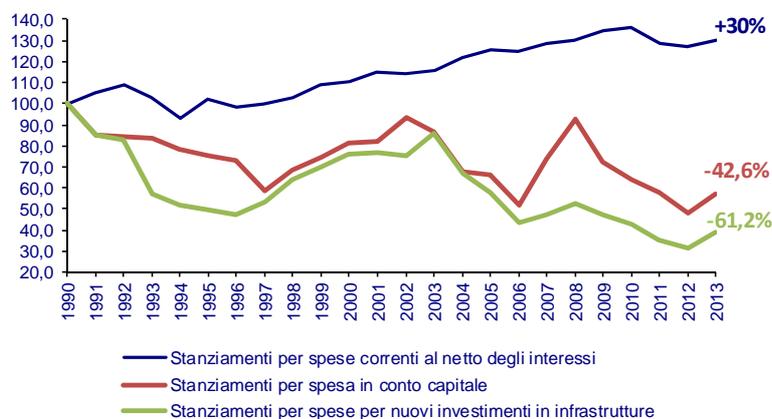
Per quanto riguarda il secondo strumento, ovvero la possibilità per Cdp di acquistare covered bond emessi dalle banche al fine di fornire a queste ultime liquidità per erogare nuovi mutui alle famiglie, nei primi due mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Le politiche di bilancio hanno penalizzato la spesa per le infrastrutture

Il grave ritardo infrastrutturale di cui soffre l'Italia è frutto delle politiche di bilancio degli ultimi venti anni che hanno sempre favorito la componente in conto corrente della spesa a svantaggio degli investimenti in conto capitale, quelli più produttivi per il Paese.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 ad oggi, segnano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%). Il divario è ancora più evidente se si considerano le risorse destinate a nuove infrastrutture che registrano, rispetto al 1990, una riduzione del 61,2%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha determinato pesanti conseguenze sulla gestione delle politiche di bilancio, improntate esclusivamente al rigore e al controllo della spesa.

Le conseguenze di tali scelte di bilancio sono evidenti nell'andamento della spesa delle amministrazioni pubbliche. **Dal 2009 al 2012, la spesa in conto capitale è diminuita di 19 miliardi (-28,5%) mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento di 5,9 miliardi di euro (+0,9%).** Le previsioni per i prossimi anni confermano tale tendenza.

La Legge di Stabilità per il 2014: bene le scelte ma poche le risorse stanziare

La Legge di stabilità per il 2014 non appare in grado di imporre un cambiamento al comparto delle opere pubbliche, così ridimensionato dalle politiche di bilancio degli ultimi anni. La manovra di finanza pubblica, infatti, nonostante sia **apprezzabile nelle scelte adottate per la destinazione dei fondi**, si caratterizza, ancora una volta, per **l'esiguità delle risorse stanziare** per le infrastrutture rispetto alle reali esigenze del Paese.

Dall'analisi della Legge, invece, emergono **3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati ad interventi infrastrutturali relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e alla tutela del territorio, alla disponibilità dei quali si somma l'utilizzo delle risorse per interventi di tutela del territorio, (1.400 milioni), già previste nel bilancio dello Stato

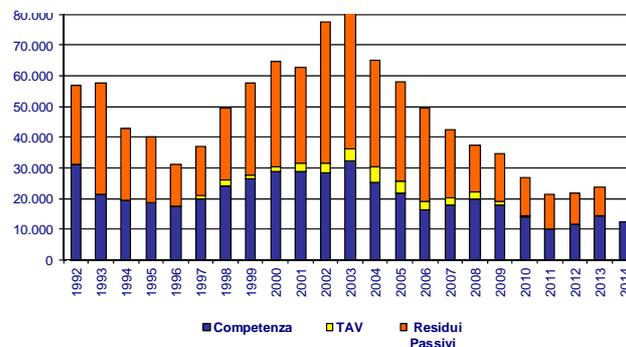
ma non ancora impegnate, e l'anticipo delle risorse già stanziare per la ricostruzione dell'Abruzzo, pari a 1.200 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.**

In riduzione gli stanziamenti per nuove infrastrutture: -14% rispetto al 2013

Considerando, poi, che la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) registrerà nel prossimo anno un'importante riduzione (-2,7 miliardi rispetto al 2013), prevista a legislazione vigente ed aggravata da una sensibile rimodulazione (-400 milioni nel 2014, -1.500 milioni nel 2015 e +1.900 nel 2016), si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).**

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2014

Il Patto di stabilità interno

In tema di risorse, per la prima volta dal 2008, la Legge di Stabilità ha **allentato i vincoli del patto di stabilità per consentire agli enti locali di realizzare maggiori investimenti per 1 miliardo di euro nel 2014.**

In particolare **in Emilia-Romagna**, l'allentamento del Patto di stabilità interno consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa **68 milioni di euro.**

Manca però quella riforma strutturale, necessaria per consentire una politica equilibrata di investimenti degli enti locali.

Il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno negli ultimi anni, infatti, ha contribuito alla riduzione delle spese in conto capitale di Regioni, Comuni e Province. Per rispettare i vincoli europei molti enti locali hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, bloccando l'avvio di nuovi investimenti, oltre che i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Il quadro illustrato mostra quanto sia urgente un cambio di passo nelle politiche di bilancio che consenta un **riequilibrio delle componenti della spesa pubblica**. Solo così sarà possibile ricavare spazi nel bilancio per potenziare i flussi di spesa da destinare alla realizzazione di infrastrutture necessarie al Paese, sostenendo lo sviluppo e la crescita economica.

Priorità: rischio idrogeologico, scuole e città

In particolare, è urgente mettere in sicurezza il territorio dai frequenti dissesti idrogeologici, riqualificare e ammodernare il patrimonio scolastico, oltre che realizzare piccole e medie opere funzionali alla riqualificazione delle città.

*Un buon punto di partenza è rappresentato dalla **rapida attuazione dei programmi infrastrutturali già autorizzati in termini di cassa, per un importo di circa 7 miliardi di euro**. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sono state autorizzate risorse, immediatamente spendibili, per più di 1,4 miliardi di euro nel 2014; con riferimento alle scuole, sono già disponibili più di 1,6 miliardi di euro. Infine, mezzo miliardo di euro risulta già stanziato per interventi nelle città. A queste somme, si devono aggiungere a breve i circa 3 miliardi di euro di interventi medio-piccoli provenienti dai fondi europei e destinati alle stesse tematiche.*

Il project financing

Di fronte alla carenza di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al nostro Paese, spesso, e ancor di più nell'attuale contesto di crisi economica e di scelte politiche adottate improntate al rigore e al contenimento della spesa pubblica, viene evocata la finanza di progetto.

Tuttavia esistono diverse problematiche che minano lo sviluppo del mercato del project financing tra cui la difficoltà delle iniziative di raggiungere il closing finanziario, la mancanza di specifico know-how da parte delle pubbliche amministrazioni, la difficoltà di definire la corretta allocazione dei rischi tra le parti, la presenza di procedure burocratiche troppo lente, ecc.

*In questo contesto, **i risultati conseguiti dal mercato del project financing in Emilia Romagna nel 2013, seguono il trend decrescente degli ultimi anni**. Ciò è confermato dai dati conseguiti dallo strumento, che con il consolidamento della crisi, ha mostrato nel 2013, rispetto all'anno precedente, risultati negativi sia in termini di iniziative intraprese (-72%) che in termini di importi di gara (-47%).*

Risultati in controtendenza provengono invece dal settore delle aggiudicazioni che, pur registrando una lieve contrazione del numero delle gare aggiudicate (-21%), mostra nel 2013, un aumento del valore delle gare aggiudicate (32%).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Consuntivi 2013

Nel 2013 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 128.746 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si stima un'ulteriore flessione del 6,9% in termini reali.

In **Emilia-Romagna**, secondo le stime Ance - Ance Emilia-Romagna, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni nel 2013** risultano pari a 11.700 milioni di euro, in **diminuzione** rispetto ai livelli dell'anno precedente del 4,7% in valori correnti e **del 6,6% in termini reali**.

L'intensità della caduta stimata per il 2013 è superiore a quanto evidenziato per l'anno precedente. Per il 2012 le stime Ance-Ance Emilia-Romagna indicano una flessione del 3,9% in termini reali su base annua. Si tratta di una variazione meno negativa rispetto a quella formulata lo scorso anno (-6,5%), in ragione dei diversi indicatori settoriali che si sono resi disponibili accanto ad una quantificazione più dettagliata dei fondi stanziati ed utilizzati per la ricostruzione a seguito del terremoto di maggio 2012.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA^(*)

	Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013			Anno 2014		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità
Abitazioni	6.914	-1,0	-2,9	6.914	0,0	-1,7	6.705	-3,0	-4,9	6.782	1,1	-0,8
. nuove costruzioni ^(*)	2.711	-6,4	-8,2	2.537	-6,4	-8,0	2.111	-16,8	-18,4	1.955	-7,4	-9,2
. manutenzioni straordinarie e recupero ^(*)	4.203	2,8	0,8	4.377	4,1	2,4	4.594	5,0	2,9	4.827	5,1	3,0
Costruzioni non residenziali private	3.325	-3,0	-4,9	3.230	-2,9	-5,5	3.015	-6,7	-8,5	2.946	-2,3	-4,2
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.270	-9,4	-11,2	2.135	-5,9	-8,5	1.980	-7,3	-9,1	1.945	-1,8	-3,7
Totale investimenti in costruzioni	12.509	-3,2	-5,1	12.279	-1,8	-3,9	11.700	-4,7	-6,6	11.672	-0,2	-2,2

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

Disarticolando l'analisi nei singoli comparti si osserva che la caduta dei livelli produttivi nel 2013 coinvolge la produzione di nuove abitazioni, che perde il 18,4%, l'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione dell'8,5% ed i lavori pubblici, in flessione del 9,1%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare un aumento dei livelli produttivi del 2,9% nel confronto con l'anno precedente.

La crisi settoriale sta fortemente minando i livelli occupazionali e il tessuto imprenditoriale nella regione: i dati delle **Casse Edili** evidenziano in Emilia-Romagna contrazioni rilevanti delle ore lavorate, degli operai e delle imprese iscritte. Nel quadriennio 2009-2012 le ore lavorate si sono ridotte del 34,1%, mentre per gli operai e le imprese iscritti i cali si attestano, rispettivamente, al 29,2% e al 32,2%. Il trend negativo si conferma anche nei primi 11 mesi del 2013: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le ore lavorate registrano un'ulteriore flessione del 9,9%, gli operai iscritti diminuiscono del 7,4% e le imprese del 5,9%.

I dati **Istat sulle forze di lavoro** evidenziano, per il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna, nel 2013 un lieve aumento del numero di occupati dello 0,8% rispetto all'anno precedente, dopo il +3,8% del 2012.

Il risultato positivo del 2013 deriva esclusivamente dalla crescita dei lavoratori indipendenti (+14%) a fronte di una significativa flessione del 9,7% delle posizioni alle dipendenze. La rilevante contrazione degli occupati dipendenti sottende un forte processo di destrutturazione delle imprese in atto nella regione già negli anni precedenti che si era interrotta solo parzialmente nel 2012.

La perdita di occupazione per il settore dall'inizio della crisi in Emilia-Romagna è molto rilevante: tra **il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2013 le costruzioni hanno perso 31.900 occupati**, che corrispondono ad una flessione in termini percentuali del 19,2%. Tale caduta è esclusivamente attribuibile ai dipendenti che si sono ridotti di 33.800 unità (-35,6%) a fronte di un aumento di 1.800 lavoratori indipendenti (+2,5%).

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese continua a mantenersi molto elevato. Nel 2013 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 26,4% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore nella regione è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,2 milioni di ore a 13,9 milioni (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

In questo contesto la fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale della regione, mostra qualche segnale di rallentamento della caduta. I primi nove mesi del 2013 segnano una riduzione del 7,1% del numero di abitazioni compravendute, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In un contesto di mercato ancora negativo l'analisi trimestrale dei dati rileva, tuttavia, un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -16% del primo trimestre, al -2,8% del secondo, al -1,9% del terzo trimestre.

Uno dei fattori che continua ad ostacolare la ripresa del mercato abitativo è la forte **stretta creditizia** che ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa come emerge dai dati di Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2013, evidenzia un'ulteriore diminuzione tendenziale del 3,9% del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (già -68,8% dal 2007 al 2012).

Anche l'accesso al credito per investimenti in costruzioni continua ad essere estremamente difficoltoso: nei primi 9 mesi del 2013 in Emilia-Romagna, dopo 5 anni di calo continuo, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nel settore non residenziale i finanziamenti sono caduti del 17,2% (-22,3% in Italia).

L'edilizia abitativa

In **Emilia-Romagna gli investimenti in abitazioni**, pari a 6.705 milioni di euro nel 2013, evidenziano riduzioni **del 3,0% in valore e una contrazione del 4,9% in quantità**.

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance – Ance Emilia-Romagna, nel 2013, gli investimenti in **nuove abitazioni** nella regione risultano pari a circa 2.100 milioni di euro, in flessione del 16,8% in valore e del **18,4% in quantità**.

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia** in Emilia-Romagna il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2005 (34.434 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2011 il numero di abitazioni concesse scende a 7.731, con una flessione complessiva del 77,5% (-60,3% per l'Italia).

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2013, secondo l'Ance – Ance Emilia-Romagna, gli investimenti nel **recupero abitativo** nella Regione ammontano a circa 4.600 milioni di euro in aumento del 5% in valore e del 2,9% in quantità.

Le costruzioni non residenziali private

Il valore degli investimenti non residenziali privati in **Emilia-Romagna** nel 2013 è pari a circa 3.000 milioni di euro, sottintendendo flessioni del 6,7% in termini monetari e dell'8,5% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre alla difficile situazione economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti in costruzioni non residenziali (-73,1% tra il 2007 ed il 2012; -17,2% nei primi nove mesi del 2013).

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2013 a 1.980 milioni di euro, registrando flessioni pari al 7,3% in termini monetari e al 9,1% in quantità.

La conferma delle difficoltà del comparto si evidenzia anche dal monitoraggio Ance-Infoplus dei bandi di lavori pubblicati, da cui emerge una riduzione del 26,5% dell'importo posto in gara nel 2013 rispetto all'anno precedente, dopo il -21,8% del 2012.

Previsioni 2014

In **Emilia-Romagna** la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2014 con una flessione leggermente meno pronunciata di quella nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 11.672 milioni di euro, risulterà **inferiore** dello 0,2% in termini monetari e **del 2,2% in quantità (-2,5% per l'Italia)**.

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese associate, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico e dalle misure di rilancio del mercato dei mutui.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA^(*)

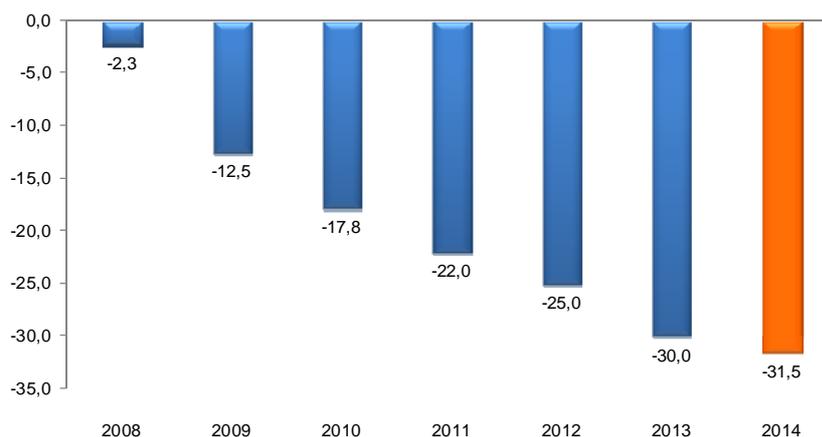
	2013 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2008-2013	2008-2014	
		<i>variazioni % in quantità</i>									
COSTRUZIONI	11.700	-2,3	-10,5	-6,0	-5,1	-3,9	-6,6	-2,2	-30,0	-31,5	
Abitazioni	6.705	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-1,7	-4,9	-0,8	-23,9	-24,5	
- nuove costruzioni	2.111	-5,8	-20,0	-13,4	-8,2	-8,0	-18,4	-9,2	-55,0	-59,2	
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.594	2,5	1,1	1,5	0,8	2,4	2,9	3,0	11,7	15,1	
Costruzioni non residenziali private	3.015	-1,8	-14,3	-9,0	-4,9	-5,5	-8,5	-4,2	-37,0	-39,7	
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.980	-3,9	-6,9	-4,0	-11,2	-8,5	-9,1	-3,7	-36,6	-38,9	

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà nel 2014 il 9,2% nel confronto con il 2013, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al 4,2% e al 3,7% in termini reali. Il recupero abitativo, registrerà un ulteriore aumento del 3% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Complessivamente in sette anni, **dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna perderà il 31,5% degli investimenti.** La nuova edilizia privata segnerà una riduzione del 59,2%, l'edilizia non residenziale privata, raggiungerà una flessione del 39,7%, le opere pubbliche, registreranno una caduta del 38,9%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostrerà un aumento dei livelli produttivi (+15,1%) nel periodo considerato.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA Var.% in quantità cumulate



Elaborazione Ance Ance- Emilia-Romagna

BOX – IL TERREMOTO DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 IN EMILIA-ROMAGNA - LE RISORSE PER LA RICOSTRUZIONE

*I finanziamenti pubblici si possono suddividere in tre grandi blocchi: il fondo dei Commissari delegati, nel quale confluiscono 2,5 miliardi del bilancio dello Stato e 670 milioni di solidarietà dell'Unione europea (549 milioni per l'Emilia-Romagna); 6 miliardi della **Cassa Depositi e Prestiti** per i contributi a fondo perduto alle famiglie e alle imprese; altri 6 miliardi di prestiti della Cassa per il pagamento delle imposte, dei contributi e dei premi assicurativi, con interessi a carico dello Stato e restituzione del capitale a carico dei beneficiari. A tali fondi si sommano le donazioni e i contributi di solidarietà delle altre Regioni sui fondi europei (255 milioni di euro circa da Psr, Fas, Por Fesr, Por Fse). E ancora specifici canali di finanziamento come quelli per la ricerca (50 milioni), per la sicurezza degli edifici produttivi (72,8 milioni fondi **Inail**), 125 milioni per il credito agevolato e 1,5 milioni per i rifiuti, infine per gli ammortizzatori sociali (costo stimato in 67 milioni di euro) e per iniziative di sostegno al reddito a favore di precari e lavoratori autonomi (70 milioni).*

A questi vanno aggiunti vari stanziamenti provenienti dalla Regione Emilia-Romagna, come i 47 milioni dall'assestamento di Bilancio 2012, la rimodulazione Por Fesr Emilia-Romagna per le imprese (10 milioni) e le donazioni per la ricostruzione che ammontano a 54,36 milioni di euro.

In particolare i fondi a disposizione sono stati suddivisi come segue:

- **RIPRISTINO EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (70,1 milioni €)**
- **PROGRAMMA OPERATIVO CASA**
 - *interventi su edifici residenziali danneggiati (2,4 miliardi € tot)*
 - *Edifici schede Aedes B,C 700 milioni €*
 - *Edifici schede Aedes E₀ 800 milioni €*
 - *Edifici schede Aedes E₁, E₂, E₃ 900 milioni €*
 - *contributo autonoma sistemazione (CAS) e assegnazione alloggi in locazione (80,2 milioni € + 55 milioni €)*
- **PROGRAMMA EDIFICI INDUSTRIALI (3,2 miliardi €)**
- **BANDO INAIL - messa in sicurezza edifici industriali - (67,2 milioni €)**
- **PROGRAMMA OPERATIVO MUNICIPI (50,5 milioni €)**
- **PROGRAMMA OPERATIVO SCUOLE (242,45 milioni €)**
- **PROGRAMMA OPERATIVO EDIFICI RELIGIOSI (16 milioni €)**
- **PIANO REGIONALE REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE POST SISMA (1,5 miliardi €)**
- **PIANO ANNUALE OPERE PUBBLICHE (134 milioni €)**
- **PIANO ANNUALE BENI CULTURALI (282 milioni €)**
- **PIANO ANNUALE EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITA' (105 milioni €)**
- **INTERVENTI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA (29,3 milioni €)**

Le opere di pronto intervento per la messa in sicurezza e la rimozione delle macerie

*Complessivamente, dalla data del sisma sono stati predisposti **1.817 interventi**, per un finanziamento complessivo di **184,3 milioni di euro**. Gli interventi urgenti riguardano beni culturali e pubblici, cimiteri, opere idrauliche, le scuole, le strutture socio-sanitarie, la viabilità, gli impianti sportivi.*

La ricostruzione

Le Opere Pubbliche

I progetti inviati dai Comuni interessati dal sisma del maggio 2012 e relativi al Programma Opere Pubbliche e Beni Culturali ed ai Piani Attuativi 2013/2014 sono 115 (di cui 36 con importo inferiore a € 50.000).

Per quanto riguarda i progetti che richiedono autorizzazione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali sono circa 220 quelli esaminati (istruttoria conclusa).

La casa

Nel momento in cui è partita la ricostruzione degli immobili sia abitativi sia produttivi sono state definite le regole per la concessione dei contributi. Dapprima sono stati disciplinati quelli per le abitazioni che hanno subito danni classificati B o C e a seguire gli interventi più complessi per abitazioni che hanno subito danni classificati E.

Per quanto riguarda le pratiche **MUDE**, quindi la ricostruzione di abitazioni private e immobili ad uso produttivo inseriti nel residenziale, ad oggi le pratiche totali (tra quelle in lavorazione, depositate, in istruttoria e concesse) sono **4.615** complessive. Di queste **2.641**, per un importo complessivo di **373.417.628 euro**, hanno già ottenuto la concessione del contributo e sono pertanto in liquidazione per stati di avanzamento (circa 133 milioni sono già stati liquidati).

Per quanto riguarda le pratiche che seguono la procedura della piattaforma **SFINGE**, quindi immobili produttivi e agricoli, ad oggi le domande presentate sono **881**, di queste per **386** è già stato concesso il contributo per un totale complessivo pari a **€ 207.174.199,14**

È stata data attuazione al Programma per il ripristino, la riparazione e il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica attraverso apposite ordinanze che prevedono finanziamenti per il ripristino dei danni di edifici e alloggi classificati B, C, E, oltre che il rimborso dei costi sostenuti per i ripristini realizzati in somma urgenza nelle settimane successive agli eventi sismici. Si tratta di **oltre 39 milioni di euro** che il Commissario ha destinato a questa importante azione di ricomposizione, rafforzamento e potenziamento del patrimonio immobiliare pubblico.

Tra le misure messe in campo anche quella per l'acquisto di nuovi alloggi da destinare a **edilizia residenziale pubblica**. Con apposito avviso pubblico sono stati individuati i soggetti (hanno avanzato proposte un centinaio di costruttori e di privati) interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili a uso abitativo nelle zone colpite dagli eventi sismici, immediatamente disponibili o in corso di sistemazione. I fondi disponibili, dal bilancio regionale, ammontano a **25 milioni** di euro in questa prima fase e sono stati ripartiti tra 17 Comuni.

Complessivamente per il ripristino dell'edilizia pubblica sono stati destinati oltre **70,1 milioni** di euro.

Municipi e scuole

Con apposite ordinanze, sono stati definiti il "Programma operativo municipi", per una spesa programmata di **50,5 milioni di euro** e il "Programma operativo scuole", per il quale è stata prevista una spesa di circa **230 milioni di euro**.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna continua ad essere caratterizzato da forti tensioni: secondo i dati Istat, nel 2013, il **tasso di disoccupazione** nella regione, pur mantenendosi al di sotto della media nazionale, **ha toccato il valore più elevato mai registrato nell'ultimo ventennio, collocandosi all'8,5%** (contro il 12,2% dell'Italia). Per i più giovani il quadro è ancora più allarmante, con un **tasso di disoccupazione giovanile** (fino a 24 anni) che ha raggiunto il **33,3%** (il dato medio nazionale è del 40%).

Anche in termini di numero di occupati, il 2013 segna un andamento negativo, con un'ulteriore riduzione tendenziale dell'1,6% che si aggiunge ai cali degli anni precedenti (per i giovani il calo di occupazione nel 2013 raggiunge il 17,1%).

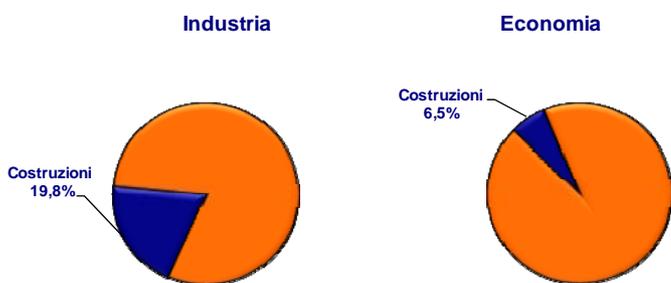
Per il **settore delle costruzioni** il quadro rimane difficile. I dati delle **Casse Edili** mostrano, in Emilia-Romagna, un'ulteriore contrazione del 9,9% delle ore lavorate nei primi 11 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nello stesso periodo gli operai iscritti si sono ridotti del 7,4% e le imprese iscritte del 5,9%. Il trend negativo conferma le già significative flessioni rilevate nel quadriennio precedente (ore lavorate -34,1% tra il 2009 e il 2012; operai iscritti -29,2%, imprese -32,2%).

L'**indagine Istat sulle forze di lavoro** evidenzia, per il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna, flessioni occupazionali significative e superiori alla media nazionale tra il 2009 e il 2011: il numero di occupati si è infatti ridotto del 21,7% contro il -11,7% dell'Italia. Nel 2012 invece si assiste ad un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. *Tale risultato è presumibilmente collegato agli interventi di ricostruzione successivi agli eventi sismici di maggio 2012. I dati Istat relativi al secondo e terzo trimestre del 2012, dopo un inizio anno ancora pesantemente negativo (il primo trimestre infatti si era chiuso con un calo del -13,6% su base annua), mostrano aumenti tendenziali di occupazione generalizzati sia ai dipendenti che agli indipendenti. Nell'ultimo trimestre dell'anno, il segno è ancora positivo (+8,8% su base annua), ma risulta esclusivamente ascrivibile al forte aumento degli indipendenti (+23,5%), mentre per i dipendenti si rileva un calo del 2%, dinamica che verrà confermata nel corso dell'intero anno successivo.*

Nel 2013 gli occupati in Emilia-Romagna, pari a circa 126.000 persone, rappresentano il 19,8% degli addetti nell'industria e il 6,5% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale.

EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2013

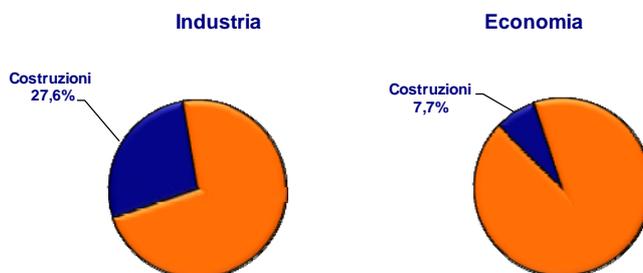
%occupati nelle costruzioni rispetto



Elaborazione Ance su dati Istat

ITALIA - ANNO 2013

%occupati nelle costruzioni rispetto



Elaborazione Ance su dati Istat

Nel confronto con il 2012, si registra ancora una variazione lievemente positiva (+0,8%) ma di intensità molto più contenuta rispetto al risultato dell'anno precedente e determinata esclusivamente dall'aumento degli occupati indipendenti (+14%) a fronte di un calo significativo dei dipendenti (-9,7%).

Nello stesso anno 2013, l'agricoltura perde il 13,2% dei propri addetti, l'industria in senso stretto il 2,4%, mentre nei servizi si registra una lieve riduzione dello 0,8% (-1,6% di occupazione per l'intero sistema economico regionale).

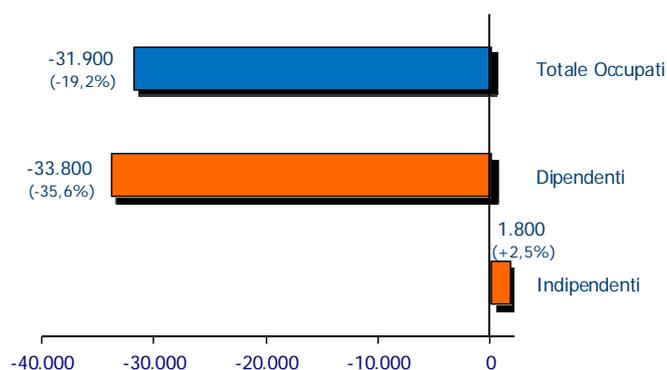
EMILIA-ROMAGNA - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - Migliaia

Settori di attività economica	2013	Variazioni % rispetto all'anno precedente				
		2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	66	1,0	-1,6	-0,8	0,3	-13,2
Industria in senso stretto	508	-0,7	-0,1	3,9	-3,9	-2,4
Costruzioni	126	-5,8	-6,4	-11,2	3,8	0,8
Totale industria	634	-1,9	-1,4	0,8	-2,5	-1,8
Servizi	1.238	-1,0	-0,2	2,3	0,9	-0,8
Totale occupati	1.938	-1,2	-0,7	1,6	-0,3	-1,6

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dall'inizio della crisi, in Emilia-Romagna **le costruzioni hanno perso 31.900 occupati** per un calo in termini percentuali del 19,2%. Tale caduta è esclusivamente attribuibile ai **dipendenti** che si sono **ridotti di 33.800 unità (-35,6%)**, a fronte di un **aumento di 1.800 lavoratori indipendenti (+2,5%)**.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA - Var. assoluta IV trim. 2013 - IV trim.2008



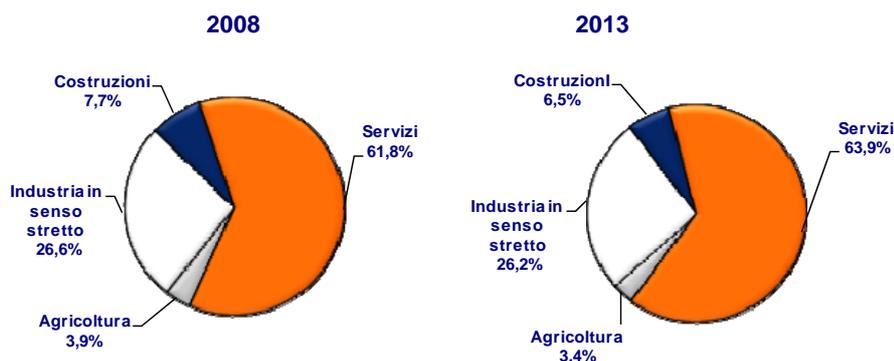
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Anche in termini di **incidenza percentuale**, le costruzioni vedono una riduzione del proprio peso rispetto all'occupazione totale: nel **2008** infatti gli occupati nel settore rappresentavano il 7,7% degli addetti dell'insieme dei settori di attività economica, contro

un'incidenza del 26,6% dell'industria in senso stretto, del 61,8% dei servizi e del 3,9% per l'agricoltura.

Cinque anni dopo (2013) il peso dei servizi è cresciuto passando al 63,9%, per l'industria in senso stretto e l'agricoltura è diminuito solo lievemente (rispettivamente al 26,2% e 3,4%), mentre per le costruzioni scende al 6,5%.

OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA Composizione % rispetto al totale



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA - Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	81	73	153
2009	75	69	144
2010	74	61	135
2011	66	54	120
2012	70	55	125
2013	63	63	126
var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2009	-6,8	-4,7	-5,8
2010	-1,3	-11,9	-6,4
2011	-10,9	-11,7	-11,2
2012	5,4	1,8	3,8
I Trim. 2012	-1,7	-28,7	-13,6
II Trim. 2012	19,5	11,8	16,0
III trim. 2012	6,4	4,8	5,6
IV trim. 2012	-2,0	23,5	8,8
2013	-9,7	14,0	0,8
I Trim. 2013	-8,8	34,4	6,8
II Trim. 2013	-18,1	-9,8	-14,5
III trim. 2013	-7,0	13,3	2,6
IV trim. 2013	-2,7	25,7	11,0

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La suddivisione dei dati sugli occupati nelle costruzioni in Emilia-Romagna del 2013 per posizione nella professione permette di evidenziare che il lieve aumento registrato dagli occupati nel settore (+0,8% rispetto al 2012) è totalmente attribuibile ai lavoratori indipendenti (+14%), mentre le posizioni alle dipendenze rilevano una significativa flessione del 9,7%. E' presumibile che una parte dei lavoratori dipendenti, perso il proprio posto di lavoro, ha cercato di ricollocarsi sul mercato svolgendo attività autonoma.

La rilevante contrazione degli occupati dipendenti sottende un **forte processo di destrutturazione delle imprese** in atto nella regione già negli anni precedenti che si era interrotta solo parzialmente nel 2012.

Nel 2013 si evidenzia uno dei cali annuali più elevati, di portata simile a quello rilevato nel 2011 (-10,9%).

Le dinamiche appena evidenziate hanno inciso anche sulla struttura dell'occupazione nel settore. Storicamente in Emilia-Romagna il peso dei lavoratori dipendenti sul numero

complessivo di occupati nelle costruzioni risulta inferiore rispetto al dato di media nazionale: nel 2008 nella regione le posizioni alle dipendenze rappresentavano il 53% del totale contro un dato medio per l'Italia pari al 63%.

Negli ultimi anni tale quota si è ulteriormente ridotta e nel 2013 il numero di occupati nelle costruzioni dipendenti in Emilia-Romagna è analogo al numero degli addetti indipendenti (per l'Italia i pesi risultano pari al 58% per i dipendenti e al 42% per gli indipendenti).

La lieve crescita di occupazione rilevata nella regione nel 2013(+0,8%) coinvolge con diversi livelli di intensità quasi tutte le province dell'Emilia-Romagna ad eccezione di Parma (-5,1%), Ravenna (-4,2%) e Forlì-Cesena (-24,6%). Tuttavia, così come già evidenziato a livello regionale, gli aumenti sono generalmente legati a forti incrementi dei soli lavoratori indipendenti.

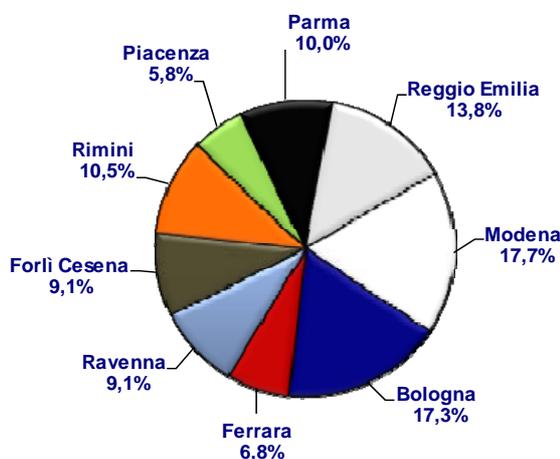
OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

	2013 (migliaia di unità)			var% 2013/2012		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Piacenza	3	4	7	-5,4	10,0	2,1
Parma	6	7	13	-19,3	13,4	-5,1
Reggio Emilia	7	11	17	-15,4	16,2	1,8
Modena	12	10	22	0,1	19,6	8,3
Bologna	11	10	22	-1,1	10,4	4,1
Ferrara	5	4	9	52,4	37,8	45,7
Ravenna	6	5	11	-10,8	5,4	-4,2
Forlì Cesena	5	7	11	-40,5	-6,3	-24,6
Rimini	8	5	13	-15,5	41,2	1,0
Emilia-Romagna	63	63	126	-9,7	14,0	0,8
Italia	948	643	1.591	-11,6	-5,5	-9,3

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA Anno 2013 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

La Cassa Integrazione Guadagni

Anche nel 2013, in Emilia-Romagna, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni¹ da parte delle imprese di costruzioni continua a rimanere elevato. Rispetto al 2012 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 26,4% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti.

Tra il 2008 e il 2013 il numero delle ore autorizzate nel settore è aumentato più di sei volte, passando da circa 2,2 milioni di ore a 13,9 milioni (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a 3,8 volte, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 153 milioni nel 2013).

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. % rispetto all'anno precedente				
							2009	2010	2011	2012	2013
ORDINARIA											
Edilizia	1.673.768	3.653.644	5.038.953	4.269.596	5.034.298	4.811.995	118,3	37,9	-15,3	17,9	-4,4
Installazione impianti per l'edilizia (*)	48.842	187.197	298.009	134.792	264.113	361.378	283,3	59,2	-54,8	95,9	36,8
Totale Ordinaria	1.722.610	3.840.841	5.336.962	4.404.388	5.298.411	5.173.373	123,0	39,0	-17,5	20,3	-2,4
STRAORDINARIA											
Edilizia	176.475	66.241	452.452	1.624.987	2.289.915	3.645.615	-62,5	583,0	259,2	40,9	59,2
Installazione impianti per l'edilizia (*)	40	114.756	82.238	335.683	154.580	510.190	n.s.	-28,3	308,2	-54,0	230,0
Totale Straordinaria	176.515	180.997	534.690	1.960.670	2.444.495	4.155.805	2,5	195,4	266,7	24,7	70,0
DEROGA											
Edilizia		35.136	572.022	976.061	2.453.624	4.222.836	-	1528,0	70,6	151,4	72,1
Installazione impianti per l'edilizia (*)	260.552	247.970	1.829.596	931.238	801.457	346.757	-4,8	637,8	-49,1	-13,9	-56,7
Totale Deroga	260.552	283.106	2.401.618	1.907.299	3.255.081	4.569.593	8,7	748,3	-20,6	70,7	40,4
ORDIN., STRAORD., DEROGA											
Edilizia	1.850.243	3.755.021	6.063.427	6.870.644	9.777.837	12.680.446	102,9	61,5	13,3	42,3	29,7
Installazione impianti per l'edilizia (*)	309.434	549.923	2.209.843	1.401.713	1.220.150	1.218.325	77,7	301,8	-36,6	-13,0	-0,1
Totale Ordin., Straord., Deroga	2.159.677	4.304.944	8.273.270	8.272.357	10.997.987	13.898.771	99,3	92,2	0,0	32,9	26,4

(*) Industria ed artigianato
Elaborazione Ance su dati Inps

La forte accelerazione registrata nella regione nel numero di ore autorizzate per le costruzioni nel corso degli ultimi cinque anni coinvolge tutte le tipologie di cassa ma risulta **particolarmente intensa per la cig straordinaria² e in deroga³**, il cui ricorso è

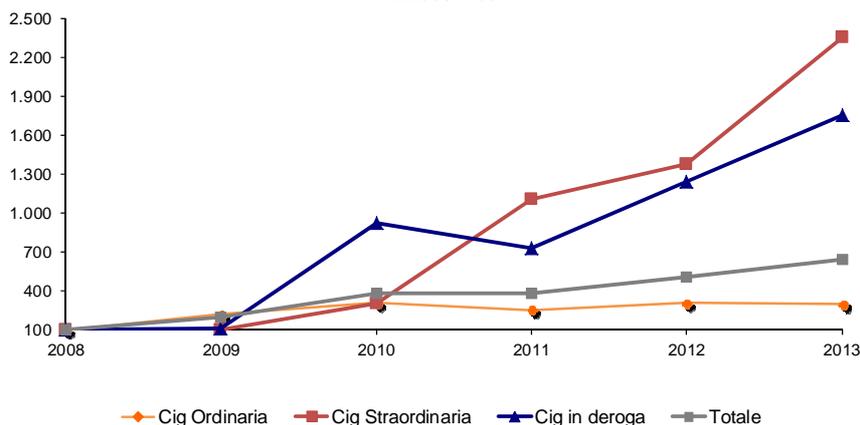
¹ Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali. La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

² La Cig straordinaria è uno strumento utilizzato per fronteggiare **gravi crisi aziendali strutturali (crisi per andamento involutivo degli indici economici, crisi per evento improvviso ed imprevisto, crisi per cessazione totale o parziale) o per consentire di affrontare processi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale**. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche nell'ambito delle **procedure concorsuali** (concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria). Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal 2 feb-

maggiormente collegato a crisi strutturali d'impresa. In particolare, le ore autorizzate di **cig straordinaria** passano da circa **177.000 del 2008 a quasi 4,2 milioni del 2013**, mentre per la **cig in deroga** le ore autorizzate aumentano, nello stesso periodo, da **261.000 e 4,6 milioni**.

La **cig ordinaria**⁴, pur risultando in crescita nel periodo considerato, registra un incremento complessivo più contenuto (pari al triplo) del numero di ore autorizzate, passando da **1,7 milioni a 5,2 milioni di ore**.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA
n.i.2008=100

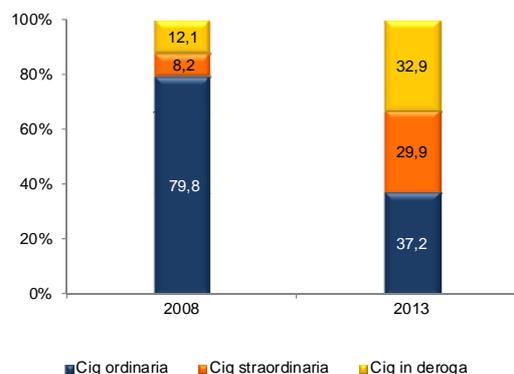


Elaborazione Ance su dati Inps

Tra il 2008 e il 2013 la distribuzione percentuale delle ore autorizzate per il settore tra le tre tipologie di cassa è molto cambiata: **nel 2008 la cig ordinaria incideva per circa l'80% sul totale, contro il 12,1% della cig in deroga e l'8,2% della straordinaria.**

Sei anni dopo (2013) il peso della **cig ordinaria** si è più che dimezzato passando al **37,2%**. Di contro le ore autorizzate di **cig in deroga** sono giunte a rappresentare il **32,9%** delle ore complessivamente autorizzate, mentre il peso della **Cig straordinaria** è pari al **29,9%**.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e installazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA
Composizione % sul numero



Elaborazione Ance su dati Inps

braio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

³ La **Cig in deroga** è concessa ai dipendenti di imprese operanti in tutti i settori produttivi che **procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa** e che non hanno accesso ad altre forme di ammortizzatori sociali o che li abbiano esauriti.

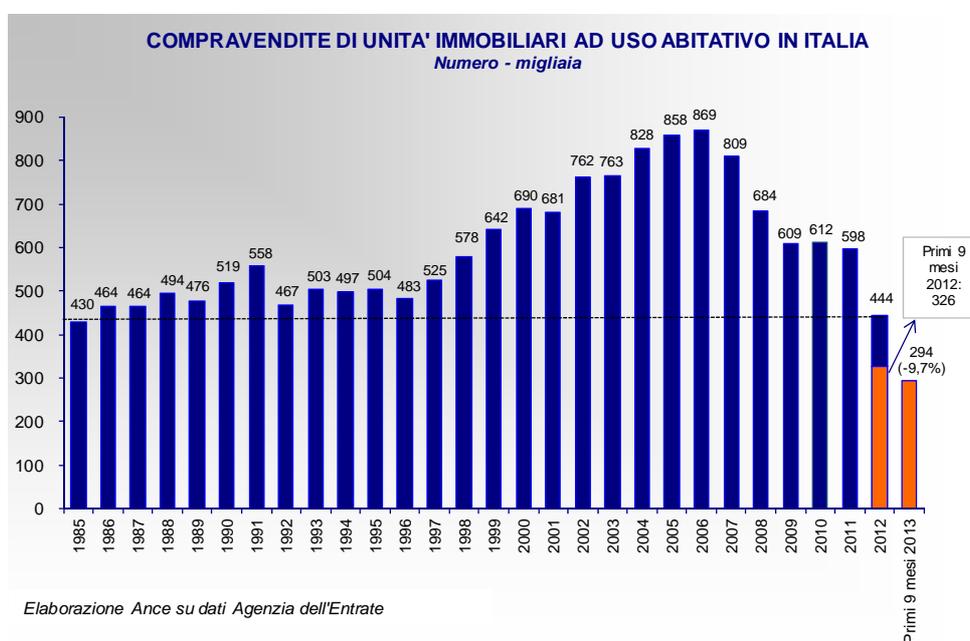
⁴ La **Cig ordinaria** è uno strumento utilizzato per fronteggiare **riduzioni/sospensioni dell'attività lavorativa dovute a eventi temporanei e transitori**. Interviene a seguito di **intemperie stagionali** (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); **eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai** (ad esempio mancanza di lavoro o fine cantiere, mancanza di commesse, fine lavoro o fine fase lavorativa).

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Le compravendite in Italia. Il mercato immobiliare residenziale registra nei primi nove mesi del 2013 una progressiva attenuazione dell'intensità del calo delle compravendite residenziali dopo un 2012 particolarmente negativo.

Secondo i dati dell'Agenzia dell'Entrate il **2012 ha segnato una diminuzione delle abitazioni compravendute pari al 25,8% su base annua**, attestandosi su circa 444mila transazioni. In sei anni, dal 2007 al 2012 il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 48,9% riportandosi ai livelli di metà anni ottanta.

I **primi nove mesi del 2013 segnano una riduzione del 9,7%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In un contesto di mercato ancora negativo l'analisi trimestrale dei dati rileva, tuttavia, un progressivo rallentamento della caduta passando da un calo tendenziale del -14,2% del primo trimestre, al -9,3% del secondo trimestre ed al -5,1% del terzo trimestre.



La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel **terzo trimestre** di quest'anno è da ascrivere esclusivamente ai *comuni non capoluoghi* (dove si concentra circa il 70% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 7,6% del numero di transazioni effettuate (-51,1% dal 2007 al 2012). Di contro i **comuni capoluoghi**, dopo sette trimestri consecutivi di calo del numero di abitazioni compravendute, registrano un **lieve aumento pari allo 0,4%** nel confronto con il terzo trimestre 2012 (-43,5% dal 2007 al 2012).

In particolare, le **otto maggiori città⁵ italiane**, evidenziano una dinamica analoga a quella registrata nella media nazionale, ossia un mercato immobiliare residenziale ancora in crisi ma con qualche segnale di rallentamento della caduta.

Dopo un primo trimestre 2013 caratterizzato da una riduzione del numero di abitazioni compravendute superiore al 10%, per quasi tutti i grandi centri urbani, nel trimestre

⁵ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

successivo tale tendenza si attenua ed il calo medio registrato risulta inferiore a quello nazionale (-5,3% per le grandi città, contro il -9,3% nazionale).

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE
MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo**

Comuni capoluogo	Primi 9 mesi 2013 (numero)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente				
		2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Roma	17.541	-23,6	-11,1	-6,9	0,6	-6,1
Milano	10.927	-23,7	-4,8	-2,0	9,4	0,1
Torino	6.506	-22,3	-10,1	-4,7	-4,3	-6,4
Genova	3.449	-26,1	-11,1	-15,7	-8,2	-12,0
Napoli	4.277	-0,8	14,3	1,8	19,7	-0,5
Palermo	2.710	-26,4	-9,5	-9,4	-0,1	-6,8
Bologna	2.658	-25,0	-12,4	5,0	16,3	2,1
Firenze	2.391	-25,8	-4,0	-11,3	-5,3	-7,2
Totale	50.460	-22,4	-7,2	-5,3	-0,4	-4,5

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

negativi per le città di Genova (-8,2%), Firenze (-5,3%), Torino (-4,3%) e Palermo (-0,1%). La città di Napoli, non più supportata dall'effetto della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico del Comune in atto dal 2012, evidenzia un forte calo delle compravendite (-19,6%).

Nel terzo trimestre la diminuzione delle compravendite è fortemente ridimensionata segnando una flessione media solo dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si rilevano, nel dettaglio, **tassi tendenziali positivi** per la città di Bologna (+16,3% rispetto al secondo trimestre 2012), che conferma la tendenza positiva in atto dal trimestre precedente, e per le città di Milano (+9,4%) e Roma (+0,6%).

Si registrano invece, nello stesso trimestre, **tassi tendenzialmente**

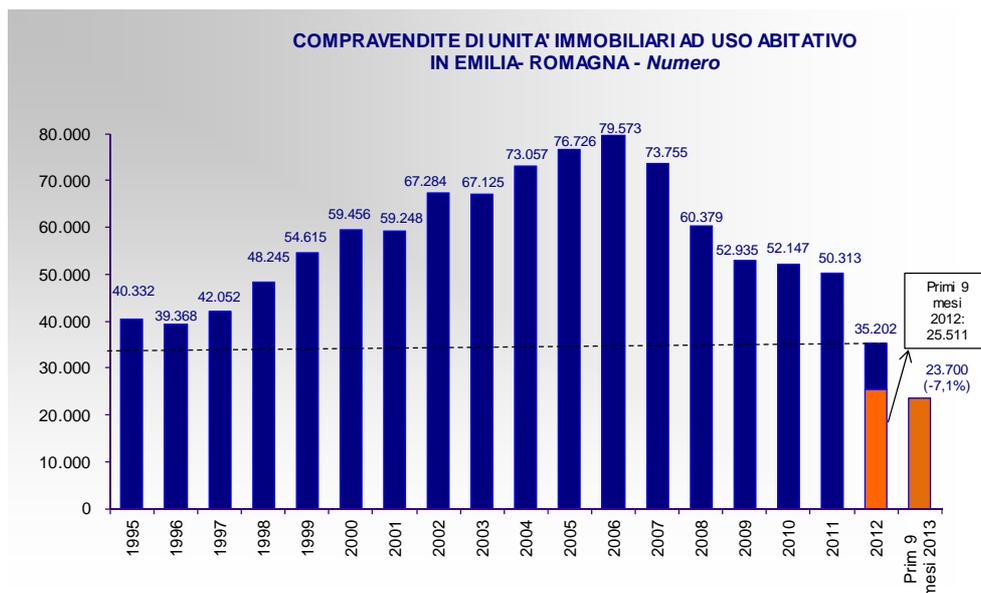
Le compravendite in Emilia-Romagna. Il mercato immobiliare residenziale in Emilia-Romagna, dopo la lunga crisi in atto dal 2007, mostra qualche segnale di rallentamento nel corso del 2013.

Dopo un 2012 che ha registrato un'ulteriore significativa flessione del numero di abitazioni compravendute del 30% nel confronto con il 2011, i primi nove mesi del 2013 segnano una riduzione tendenziale del 7,1% con un progressivo rallentamento della caduta nel corso dell'anno: -16% nel primo trimestre, -2,8% nel secondo e -1,9% nel terzo trimestre.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I Trim. 2013	II Trim. 2013	III Trim. 2013	Prim 9 mesi 2013	Var.% 2007-2012
Comuni capoluogo	27.920	24.888	20.651	19.034	19.720	18.842	13.639	2.933	3.530	2.899	9.362	
Altri comuni delle province	51.654	48.867	39.728	33.907	32.427	31.471	21.563	4.493	5.462	4.383	14.338	
Totale province	79.573	73.755	60.379	52.940	52.147	50.313	35.202	7.426	8.991	7.282	23.700	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comuni capoluogo	1,6	-10,9	-17,0	-7,8	3,6	-4,5	-27,6	-15,8	-5,5	8,0	-5,5	-51,1
Altri comuni delle province	4,9	-5,4	-18,7	-14,7	-4,4	-2,9	-31,5	-16,1	-1,0	-7,5	-8,1	-58,3
Totale province	3,7	-7,3	-18,1	-12,3	-1,5	-3,5	-30,0	-16,0	-2,8	-1,9	-7,1	-55,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel terzo trimestre del 2013 è da ascrivere esclusivamente al proseguimento del **trend negativo dei comuni non capoluoghi** (dove si concentra circa il 60% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione tendenziale del 7,5% del numero di transazioni effettuate (-58,3% dal 2007 al 2012). Di contro i **comuni capoluogo**, dopo undici trimestri consecutivi di calo del numero di abitazioni compravendute, registrano un aumento pari all'8% nel confronto con il terzo trimestre 2012 (-51,1% dal 2007 al 2012).

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel terzo trimestre 2013, in un contesto regionale ancora negativo emergono alcuni segnali positivi. In particolare nella **provincia di Bologna** si rileva un ulteriore **aumento** del numero di abitazioni compravendute del **2,4%** nel confronto con il terzo trimestre 2012. Tale risultato deriva dall'aumento degli scambi avvenuti nel comune capoluogo pari al +16,3% che conferma la tendenza positiva in atto dal trimestre precedente. Gli altri comuni della provincia registrano una variazione negativa -5,7% nel confronto con il terzo trimestre 2012, dopo l'aumento registrato nel secondo (+0,6% nel confronto con il secondo trimestre 2012).

Analogamente a Bologna, anche l'aumento tendenziale registrato nella provincia di **Parma (+1,1%)** deriva da un aumento del numero di abitazioni compravendute nel comune capoluogo (+10,7%) a fronte di una diminuzione negli altri comuni della provincia (-6,2%).

La provincia di **Reggio Emilia** registra un aumento dell'1,9% nel confronto con il terzo trimestre 2012, sintesi di performance positive sia nel comune capoluogo (+1,2%) sia negli altri comuni della provincia (+2,3%).

Le flessioni registrate nelle province di **Forlì (-6,8%), Rimini (-3,4%) e Modena (-0,3%)** derivano da un calo del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia (rispettivamente pari a -12,5%, -8,8% e -8,6%) rispetto ad un aumento rilevato nei comuni capoluoghi (+8%, +3,9% e +26,3%).

Nelle restanti tre province di **Piacenza (-8,5%), Ferrara (-10,6%) e Ravenna (-4%)** la riduzione degli scambi ha riguardato soprattutto gli altri comuni della provincia (rispettivamente pari a -9,5%, -16,4%, -4,7%). Flessioni, sebbene di intensità inferiore, si regi-

strano anche nei rispettivi comuni capoluoghi (Piacenza -6,7%, Ferrara -0,3% e Ravenna -3,2%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Prim 9 mesi 2013
Comune capoluogo	6.295	5.498	4.793	4.735	4.704	4.791	3.593	791	1.042	825	2.658
Altri comuni della provincia	11.644	10.753	8.843	7.688	7.396	7.099	5.347	1.115	1.369	1.122	3.605
Totale provincia	17.939	16.251	13.636	12.423	12.100	11.890	8.940	1.906	2.411	1.947	6.263
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	8,0	-12,7	-12,8	-1,2	-0,6	1,8	-25,0	-12,4	5,0	16,3	2,1
Altri comuni della provincia	5,0	-7,6	-17,8	-13,1	-3,8	-4,0	-24,7	-12,8	0,6	-5,7	-5,9
Totale provincia	6,1	-9,4	-16,1	-8,9	-2,6	-1,7	-24,8	-12,6	2,5	2,4	-2,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FERRARA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	2.654	2.296	1.837	1.627	1.763	1.564	1.102	242	263	234	739
Altri comuni della provincia	5.090	4.542	3.430	2.954	2.812	2.852	1.811	373	447	353	1.173
Totale provincia	7.743	6.839	5.267	4.581	4.575	4.417	2.913	615	710	587	1.912
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-4,6	-13,5	-20,0	-11,4	8,4	-11,3	-29,5	-18,6	-11,8	-0,3	-11,0
Altri comuni della provincia	2,5	-10,8	-24,5	-13,9	-4,8	1,4	-36,5	-12,2	-6,7	-16,4	-11,6
Totale provincia	0,0	-11,7	-23,0	-13,0	-0,1	-3,5	-34,0	-14,8	-8,7	-10,6	-11,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FORLI'

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	1.729	1.499	1.391	1.241	1.393	1.118	930	191	214	182	587
Altri comuni della provincia	3.909	4.157	3.510	3.336	3.251	2.869	1.925	433	476	380	1.289
Totale provincia	5.638	5.655	4.901	4.577	4.644	3.987	2.855	624	690	562	1.875
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	8,5	-13,3	-7,2	-10,8	12,2	-19,7	-16,8	-15,8	-15,7	8,0	-9,6
Altri comuni della provincia	5,2	6,3	-15,6	-5,0	-2,5	-11,8	-32,9	-6,6	-6,2	-12,5	-8,3
Totale provincia	6,2	0,3	-13,3	-6,6	1,5	-14,2	-28,4	-9,6	-9,4	-6,8	-8,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MODENA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	2.611	2.375	1.961	1.926	2.044	1.852	1.317	246	325	308	879
Altri comuni della provincia	9.342	9.121	7.547	6.069	5.532	5.262	3.519	740	897	711	2.349
Totale provincia	11.953	11.495	9.508	7.995	7.575	7.114	4.836	986	1.222	1.019	3.228
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	11,2	-9,1	-17,4	-1,8	6,1	-9,4	-28,9	-29,3	-5,7	26,3	-6,1
Altri comuni della provincia	6,9	-2,4	-17,3	-19,6	-8,8	-4,9	-33,1	-18,5	9,9	-8,6	-6,2
Totale provincia	7,8	-3,8	-17,3	-15,9	-5,2	-6,1	-32,0	-21,5	5,3	-0,3	-6,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PARMA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	3.259	3.282	2.856	2.524	2.568	2.735	1.850	408	508	381	1.297
Altri comuni della provincia	4.407	4.146	3.679	3.191	2.973	3.022	1.987	407	558	429	1.394
Totale provincia	7.667	7.429	6.535	5.715	5.540	5.757	3.837	815	1.066	810	2.691
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-8,3	0,7	-13,0	-11,6	1,7	6,5	-32,3	-16,0	-1,9	10,7	-3,8
Altri comuni della provincia	9,1	-5,9	-11,3	-13,3	-6,8	1,7	-34,2	-18,7	8,3	-6,2	-5,3
Totale provincia	0,9	-3,1	-12,0	-12,5	-3,1	3,9	-33,3	-17,3	3,2	1,1	-4,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PIACENZA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	1.568	1.610	1.408	1.396	1.232	1.211	917	205	219	190	614
Altri comuni della provincia	3.605	3.359	2.800	2.424	2.362	2.318	1.666	338	379	326	1.043
Totale provincia	5.173	4.969	4.208	3.820	3.594	3.529	2.583	544	598	516	1.657
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-3,5	2,6	-12,5	-0,9	-11,8	-1,7	-24,3	-5,5	-12,9	-6,7	-8,6
Altri comuni della provincia	3,9	-6,8	-16,6	-13,4	-2,6	-1,9	-28,1	-19,9	-10,2	-9,5	-13,4
Totale provincia	1,5	-3,9	-15,3	-9,2	-5,9	-1,8	-26,8	-15,0	-11,2	-8,5	-11,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RAVENNA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	4.228	3.471	2.757	2.321	2.491	2.289	1.636	332	418	316	1.067
Altri comuni della provincia	4.183	3.874	3.127	2.859	2.778	2.657	1.810	347	468	346	1.161
Totale provincia	8.411	7.345	5.884	5.179	5.269	4.946	3.446	679	886	663	2.228
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-0,7	-17,9	-20,6	-15,8	7,4	-8,1	-28,5	-21,3	-10,2	-3,2	-12,2
Altri comuni della provincia	-0,1	-7,4	-19,3	-8,6	-2,8	-4,3	-31,9	-20,4	-4,9	-4,7	-10,1
Totale provincia	-0,4	-12,7	-19,9	-12,0	1,7	-6,1	-30,3	-20,8	-7,5	-4,0	-11,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	3.504	2.995	2.048	1.788	1.835	1.746	1.212	285	310	246	841
Altri comuni della provincia	6.719	5.802	4.475	3.292	3.309	3.357	2.063	427	545	456	1.428
Totale provincia	10.223	8.797	6.523	5.080	5.143	5.103	3.275	713	855	702	2.270
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-0,7	-14,5	-31,6	-12,7	2,6	-4,8	-30,6	-3,6	-7,9	1,2	-3,9
Altri comuni della provincia	5,0	-13,6	-22,9	-26,4	0,5	1,5	-38,5	-20,2	1,4	2,3	-5,9
Totale provincia	3,0	-13,9	-25,9	-22,1	1,2	-0,8	-35,8	-14,3	-2,2	1,9	-5,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RIMINI

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013	III trim. 2013	Primi 9 mesi 2013
Comune capoluogo	2.072	1.863	1.598	1.476	1.691	1.535	1.083	233	231	218	682
Altri comuni della provincia	2.755	3.111	2.318	2.092	2.015	2.035	1.433	312	323	259	894
Totale provincia	4.827	4.974	3.916	3.569	3.706	3.571	2.516	545	554	477	1.576
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	6,0	-10,1	-14,2	-7,6	14,5	-9,2	-29,5	-19,8	-15,4	3,9	-11,8
Altri comuni della provincia	4,0	12,9	-25,5	-9,7	-3,7	1,0	-29,6	-19,1	-16,2	-8,8	-15,3
Totale provincia	4,8	3,1	-21,3	-8,9	3,8	-3,6	-29,5	-19,4	-15,9	-3,4	-13,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia dell'Entrate

Le prospettive a breve termine del mercato immobiliare residenziale rimangono, tuttavia, ancora incerte in ragione delle persistenti difficoltà economiche delle famiglie che in questi anni hanno sperimentato una riduzione del reddito disponibile e della propensione al risparmio. A ciò si aggiunga la difficoltà di accesso al credito a medio-lungo termine per l'acquisto di abitazioni che, come emerge dai dati di Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2013, evidenzia un'ulteriore diminuzione tendenziale del 3,9% del flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (già -68,8% dal 2007 al 2012).

Si deve, comunque, rilevare l'azione governativa che, per far fronte alle difficoltà di accesso al credito, ha emanato, con il DL Casa del 31 agosto n.102, convertito in L.124 del 28 ottobre 2013, alcune misure ad *hoc* per rilanciare il mercato dei mutui.

A tal riguardo il 20 novembre 2013, è stata sottoscritta una convenzione Cassa Depositi e Prestiti-Abi, che ha reso operativo il Plafond Casa di 2 miliardi di euro. Questo Plafond, già operativo dal 7 gennaio 2014, consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I finanziamenti per investimenti in costruzioni in Emilia-Romagna

La crisi globale prima e quella dei debiti sovrani dopo hanno creato in Italia una restrizione del credito senza precedenti.

In Italia il calo dei finanziamenti in costruzioni, ormai in atto dal 2008, non accenna ad arrestarsi: nei primi 9 mesi del 2013 i mutui per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 31,3%, mentre il calo dei finanziamenti per l'edilizia non residenziale è stato del 22,3%.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Primi 9 mesi 2013	2012/2007
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	8.474	
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	4.188	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale		17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-31,3	-48,8
Non residenziale		4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-22,3	-66,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I dati di Banca d'Italia segnalano che anche in Emilia-Romagna non c'è alcun segno di arresto nella caduta dei mutui per investimenti in costruzioni: per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti, nei primi 9 mesi del 2013, nel settore residenziale, il calo è stato del 44,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nel non residenziale si è registrato un -17,2%.

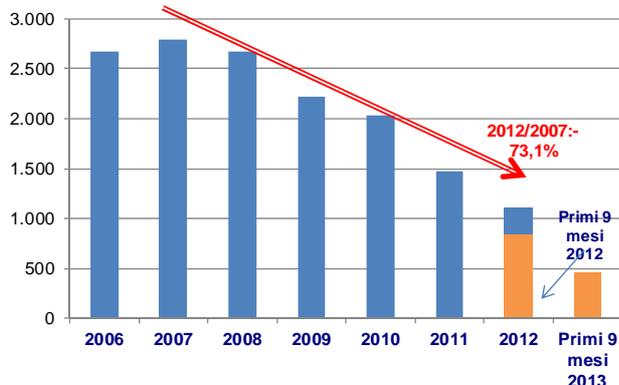
I dati sono ancora più preoccupanti se si considera che, dal 2008, si continuano a registrare cali importanti: le erogazioni di mutui per investimenti residenziali sono diminuite del 60,1% tra il 2007 e il 2012, mentre il calo delle erogazioni per mutui non residenziali, nello stesso periodo, è stato del 73,1%. **In altre parole, tra il 2007 e il 2012 nella regione sono venuti a mancare alle imprese oltre 10 miliardi di euro per intraprendere nuovi investimenti.**

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN EMILIA-ROMAGNA
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Primi 9 mesi 2013	2012/2007
Residenziale	2.674	2.792	2.677	2.218	2.029	1.475	1.115	468	
Non residenziale	1.910	2.274	1.739	1.240	1.423	903	611	352	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Residenziale		4,4	-4,1	-17,2	-8,5	-27,3	-24,4	-44,6	-60,1
Non residenziale		19,0	-23,5	-28,7	14,7	-36,5	-32,3	-17,2	-73,1

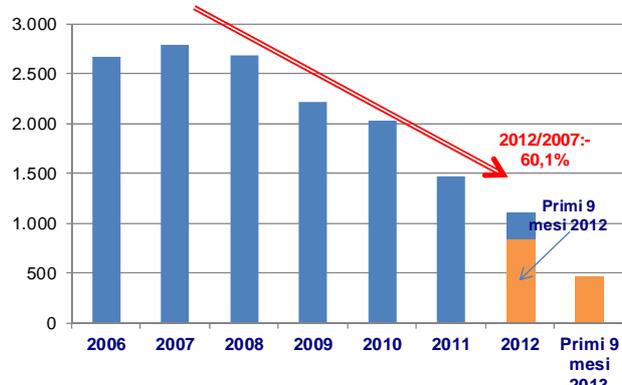
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA
Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

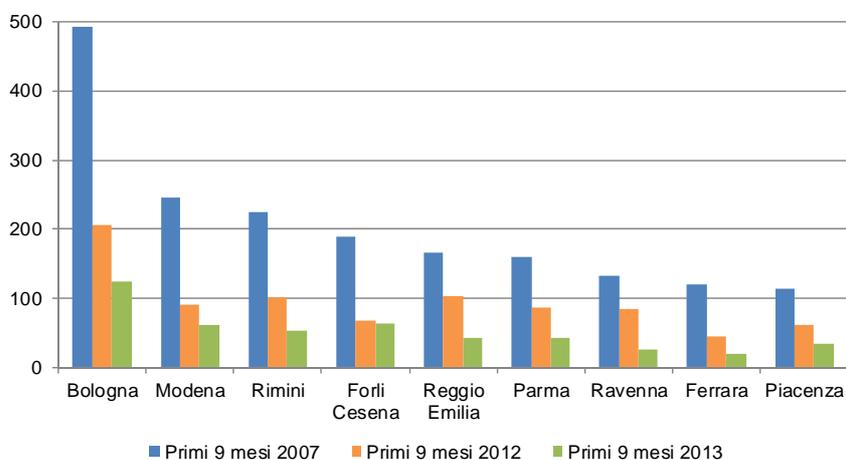
FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA
Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il crollo dei finanziamenti per investimenti in costruzioni registrato negli ultimi anni hanno riguardato tutte le province dell'Emilia-Romagna: a Bologna, nei primi 9 mesi del 2013, è stato erogato il 75% in meno di mutui per investimenti in edilizia residenziale. I cali più importanti si sono registrati nella provincia di Ferrara (-83,4% nei primi 9 mesi del 2013, rispetto ai primi 9 mesi del 2007) e nella provincia di Ravenna (-80,2% nello stesso periodo).

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA - Milioni di euro

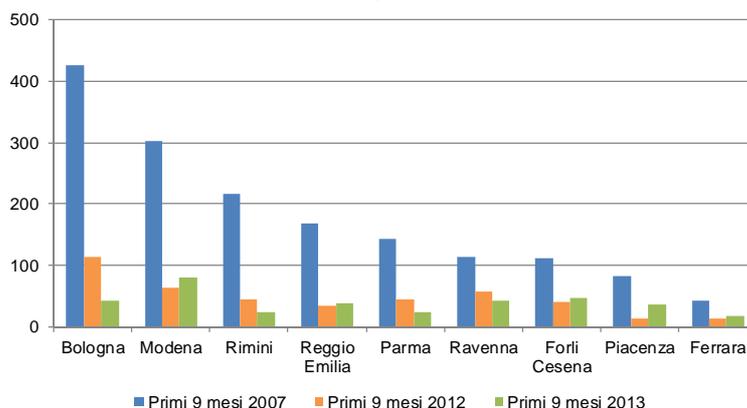


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche il comparto non residenziale registra gravi difficoltà nell'accesso al credito in tutte le province della regione. Nella provincia di Bologna le erogazioni di nuovi mutui per investimenti in edilizia non residenziale, nei primi 9 mesi del 2013, sono diminuite del 90% rispetto ai primi 9 mesi del 2007, passando da 425 milioni di euro a soli 42 milioni di euro.

La restrizione registrata nella provincia di Reggio Emilia nei primi 9 mesi del 2013, rispetto ai primi 9 mesi del 2012, è la più alta (-89,1%), segue Parma (82,9%) e Rimini (-78%).

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA NON RESIDENZIALE - Milioni di euro**



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Emilia-Romagna

La fortissima restrizione del credito non risparmia le famiglie. Il calo registrato in Italia nell'erogazione di mutui per l'acquisto di abitazioni appare preoccupante: -15,1% nei primi 9 mesi del 2013, che segue il -60,6% registrato tra il 2007 e il 2012. Negli ultimi 6 anni, è come se le famiglie avessero avuto a disposizione, da parte delle banche, 76 miliardi di euro in meno per acquistare casa.

Anche per il 2014, le previsioni non sono rassicuranti: complici gli stress test che gli Organi di Vigilanza stanno compiendo sui bilanci degli istituti di credito, Banca d'Italia e Bce hanno più volte sottolineato che anche nell'anno in corso la restrizione per famiglie e imprese non si attenerà.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN ITALIA

Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Primi 9 mesi 2013	2012/2007
Abitazioni famiglie	62.873	62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	15.722	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Abitazioni famiglie		-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-15,1	-60,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il trend dell'Emilia-Romagna appare in linea con quanto registrato nell'intero territorio nazionale. Nella regione, infatti, nel periodo 2007-2012, i mutui per l'acquisto dell'abitazione hanno subito una grave diminuzione, -68,8%, tradotto in termini monetari, le famiglie hanno potuto disporre di 9 miliardi in meno rispetto a quanto erogato nel 2007. Nei primi 9 mesi del 2013 il calo è proseguito, con un ulteriore -3,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN EMILIA-ROMAGNA

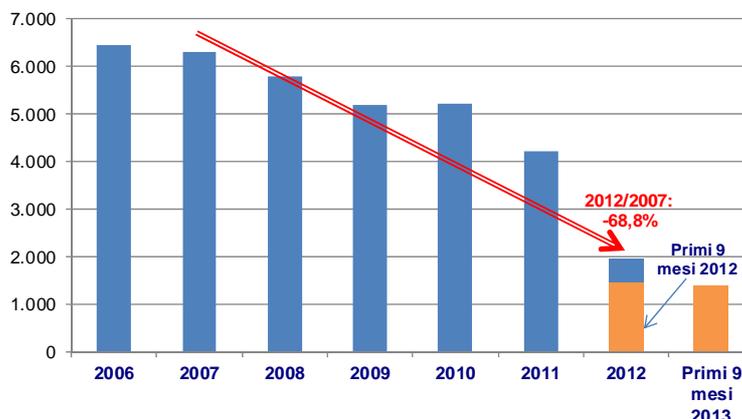
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Primi 9 mesi 2013	2012/2007
Abitazioni famiglie	6.439	6.308	5.792	5.180	5.209	4.209	1.969	1.397	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente									
Abitazioni famiglie		-2,0	-8,2	-10,6	0,6	-19,2	-53,2	-3,9	-68,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Milioni di euro

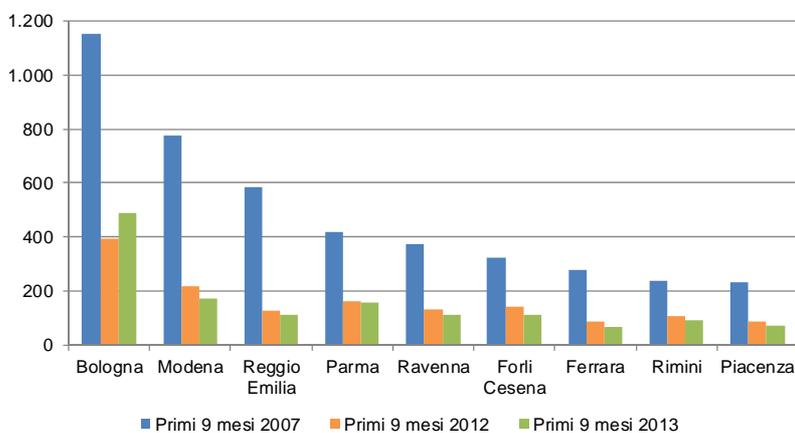


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi a livello provinciale mostra come la restrizione delle erogazioni abbia riguardato l'intero territorio regionale. Nella sola provincia di Bologna, nei primi 9 mesi del 2013, rispetto allo stesso periodo del 2012, i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 24,4%. E' l'unico dato positivo registrato nella regione dopo anni di forte difficoltà di accesso al credito; basti pensare che nella provincia di Bologna, nei primi 9 mesi del 2013, sono stati erogati oltre 660 milioni di euro in meno per l'acquisto di case rispetto a quanto veniva erogato nello stesso periodo del 2007.

Le cadute più forti si sono registrate, nello stesso periodo, nelle province di Reggio Emilia (-80,4%), di Modena (-77,5%) e di Ferrara (-75,6%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE- Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il credit crunch non è uguale per tutti i settori

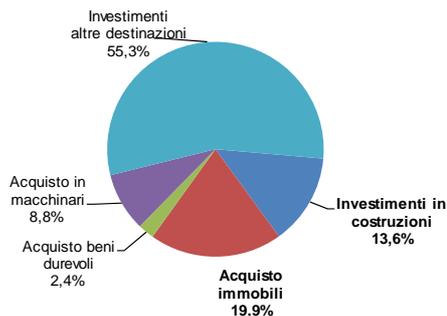
I dati della Banca d'Italia per quanto riguarda l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine mostrano che l'aggiustamento dei bilanci bancari è avvenuto quasi esclusivamente a spese del settore delle costruzioni, sia in Italia che in Emilia-Romagna.

Nella regione, infatti, rispetto al totale dei finanziamenti erogati, nel 2007 i mutui per l'acquisto di immobili rappresentavano il 20% circa del totale; a distanza di sette anni,

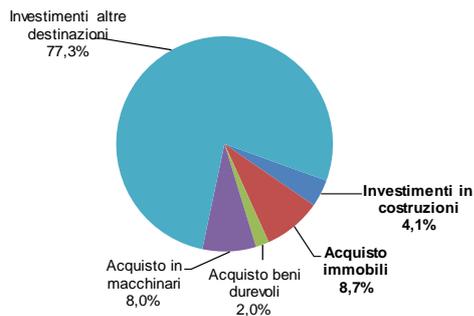
la quota di mercato è scesa sotto il 9%. Per gli investimenti in costruzioni la caduta è stata ancora più forte, dal 13,6% al 4,1.

Dal confronto intersettoriale emerge, inoltre, che le costruzioni e l'immobiliare sono i comparti economici più colpiti: i finanziamenti erogati all'edilizia e alle famiglie nei primi 9 mesi del 2013 rappresentano tra il 20% e il 30% di quelli erogati nell'analogo periodo del 2007. Negli altri settori, i livelli di erogazioni o sono rimasti gli stessi oppure i cali sono limitati agli ultimi due anni.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA - primi 9 mesi del 2007

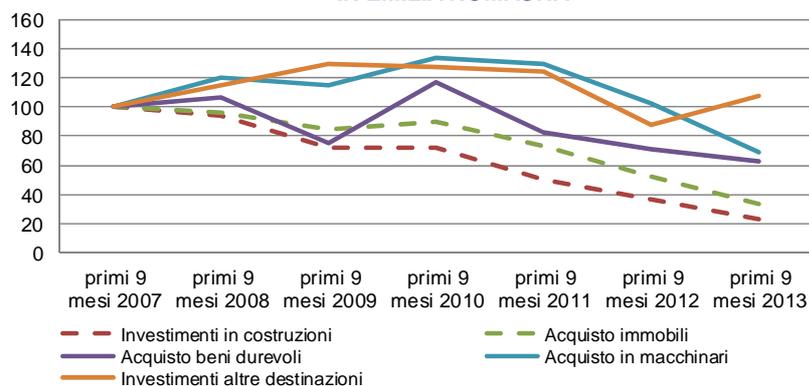


FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA - primi 9 mesi 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN EMILIA-ROMAGNA



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

I due strumenti di Cdp per i mutui alle famiglie

L'Art. 6 del DL n. 102/2013 sulla Casa consente alla Cassa Depositi e Prestiti di fornire liquidità (funding) a medio-lungo termine alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie attraverso due canali:

- Il Plafond Casa di 2 miliardi a cui gli istituti di credito potranno attingere per effettuare finanziamenti ai privati.
- l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) oppure di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di mutui esistenti.

Questa nuova operatività della Cdp nel settore dei mutui residenziali è il frutto di un intenso lavoro di proposte svolto dall'Ance.

Plafond Casa

Lo scorso 20 novembre 2013 è stata sottoscritta la convenzione tra Cdp e Abi, l'ultimo atto necessario per rendere operativo il plafond di 2 miliardi.

Questo Plafond, già operativo dal 7 gennaio 2014, consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

Al Plafond Casa di 2 miliardi, ad oggi, le banche che hanno completato il convenzionamento con Cdp sono tredici: Banca Sella, Credito Valtellinese, Cassa di Risparmio di Ravenna e Banca di Credito Cooperativo di Riano, Unicredit, Banca di Credito Cooperativo di Napoli, Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, Banca di Ripatransone - Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona, Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano, Banca Santo Stefano - Credito Cooperativo - Martellago-Venezia.

In base alla comunicazione dell'Abi dello scorso 4 febbraio, altre 17 banche (Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Banco di Credito P. Azzoaglio, Banco di Credito Popolare, Banco Popolare, Binter-Banca Interregionale, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma – Credit Agricole, Extranbanca, Intesa Sanpaolo, Iccrea Banca, Ubibanca, Unicredit) stanno completando l'iter per l'adesione.

Caratteristiche dei mutui

I Beneficiari dei mutui erogati a valere sul Plafond Casa sono, prioritariamente, le giovani coppie, anche conviventi non sposate, i nuclei familiari con almeno un soggetto disabile e le famiglie numerose (con almeno 3 figli).

Le operazioni finanziabili saranno due: l'acquisto dell'abitazione, prioritariamente quella principale, e la ristrutturazione, con accrescimento dell'efficienza energetica, degli immobili residenziali.

La legge prevede che gli immobili acquistati debbano appartenere, preferibilmente, alle classi energetiche A,B o C.

I mutui erogati dalle banche potranno avere una durata fino a 7 anni nel caso delle operazioni di ristrutturazione mentre per l'acquisto dell'abitazione principale si potrà arrivare fino a 25 anni.

L'importo del finanziamento varia da un massimale di 100 mila euro per le operazioni di ristrutturazione, di 250 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale e di 350 mila euro l'acquisto dell'abitazione principale con ristrutturazione ed efficientamento energetico.

Il Loan To Value non ha limitazioni: si potrà arrivare fino al 100% del valore dell'immobile residenziale oggetto di ipoteca o dell'operazione di ristrutturazione. I tassi potranno essere sia fissi che variabili.

Garanzia sui mutui per le banche

I mutui erogati a valere sul Plafond Casa potranno usufruire della garanzia del Fondo per la prima casa, il nuovo strumento introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 e dotato di 600 milioni di euro.

Questa garanzia permetterà alle banche di diminuire sensibilmente i rischi perché lo Stato garantirà l'eventuale insolvenza del mutuatario. Questa garanzia consentirà agli

istituti di credito anche di risparmiare sugli accantonamenti da effettuare ai sensi di Basilea 3.

Meccanismo di controllo

E' previsto un meccanismo di controllo affinché il minor costo di funding per le banche arrivi effettivamente alle famiglie: nei contratti, gli istituti di credito sono tenuti ad esplicitare il tasso a cui si sono finanziati presso la Cdp e lo sconto che verrà riconosciuto ai mutuatari rispetto alle condizioni standard applicate dalla banca per analoghi finanziamenti erogati con provvista diversa da quella del suddetto plafond. La Cassa Depositi e Prestiti monitorerà l'andamento delle erogazioni e le condizioni applicate, come sta già avvenendo per il Plafond PMI-I.

CDP si riserva, infine, la facoltà di destinare nuove risorse, aggiuntive rispetto ai 2 miliardi (Plafond Aggiuntivo), qualora i risultati di questa prima operazione fossero soddisfacenti.

La piena operatività del Plafond è prevista per l'inizio di marzo 2014.

Plafond per l'acquisto di covered bond

La Cassa Depositi e Prestiti può acquistare covered bond o titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di mutui per 3 miliardi.

L'idea è quella di fornire, anche in questo caso, liquidità alle banche ad un costo più basso per erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto della casa: i covered bond, infatti, hanno, di norma, una rischiosità più bassa rispetto alle obbligazioni normali e, quindi, gli istituti di credito potrebbero sfruttare questo canale di finanziamento per fare provvista a basso costo e applicare, di conseguenza, tassi più contenuti alla clientela finale.

Questo plafond non ha bisogno di apposita convenzione ma semplicemente di un accordo bilaterale tra l'istituto bancario emittente e la Cassa.

Nei primi due mesi di operatività Cdp ha concluso operazioni per un totale di 735 milioni di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Uno dei primi effetti dell'intervento della Cassa su questo mercato è l'allungamento della scadenza dei titoli, una conseguenza molto positiva per le banche: diminuisce, infatti, il rischio di dover rifinanziare i mutui erogati.

Il costo dei covered bond emessi dalle grandi banche è comunque più alto di quello del Plafond Casa di Cdp a dimostrazione che il funding di Cassa Depositi e Prestiti è un'opportunità per le banche che vogliono tornare a finanziare mutui alle famiglie.

Gli effetti sul mercato

Secondo le stime dell'Ance, i due canali sarebbero in grado di attivare, complessivamente, un giro d'affari del mercato immobiliare residenziale di 8,1 miliardi di euro e nuovi investimenti in costruzioni per 1,3 miliardi di euro con una ricaduta complessiva per l'intera economia di 4,4 miliardi di euro.

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2014

Dall'analisi **dell'articolato della Legge di stabilità 2014** (Legge n. 147 del 27 dicembre 2013) **emergono 3.765 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati a nuovi interventi infrastrutturali, relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e all'ambiente e alla tutela del territorio.

Pur condividendo le scelte adottate nella destinazione dei finanziamenti, si deve evidenziare l'esiguità degli importi autorizzati, sia rispetto alle esigenze espresse dal Ministero delle infrastrutture nell'Allegato al DEF 2014 (8-10 miliardi nel triennio 2014-2016), sia rispetto alla proposta dell'Ance di un piano pluriennale per le infrastrutture (30 miliardi nel triennio 2014-2016).

Accanto a queste risorse è opportuno, però, tenere conto anche di quelle che verranno liberate a seguito della norma, prevista nella stessa Legge di Stabilità (art.1, co.111), che prevede, opportunamente, un **meccanismo di destinazione delle risorse già disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili**. Si tratta delle risorse giacenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e di quelle previste dalle delibere CIPE (n. 6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014, ovvero prive di impegni giuridicamente vincolanti.

Sempre con riferimento all'articolato, si segnala anche la norma (art.1, co.254) che, senza modifiche alla legislazione vigente, prevede che le risorse destinate dal DL 43/2013 per la ricostruzione in Abruzzo, pari a circa 1.200 milioni di euro (197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019), possano essere anticipate in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro**.

Tra queste risorse, accanto ai finanziamenti specifici per infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo e interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale e ferroviaria, si evidenzia, in tema di ambiente e tutela del territorio, lo stanziamento di 330 milioni di euro aggiuntivi nel triennio 2014-2016 per interventi per il dissesto idrogeologico (180 milioni di euro), depurazione dei reflui urbani (90 milioni di euro) e bonifiche delle discariche (60 milioni di euro).

Si segnala, inoltre, la creazione di un fondo (art.1, co.346), presso il Ministero dell'Economia, che finanzierà, per 25 milioni di euro, interventi per la ristrutturazione e messa in sicurezza delle zone interessate da eventi emergenziali, per le quali lo stato di emergenza sia terminato o terminerà entro il 2014, nonché il rifinanziamento, per 30 milioni di euro, del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (art. 13, comma 3-quater, DL n. 112/2008), che sarà destinato prioritariamente ad interventi di messa in sicurezza del territorio.

Per fronteggiare lo stato di emergenza dichiarato nella regione Sardegna, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel mese di novembre 2013, la legge (art.1, co.118, 122-124) prevede interventi per la messa in sicurezza del territorio, nonché l'esclusione dal patto di stabilità interno di alcune spese e specifiche disposizioni per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata.

Legge di Stabilità 2014
Le risorse per le infrastrutture previste nell'articolo per il triennio 2014-2016
milioni di euro

		2014	2015	2016	TOTALE 2014- 2016
art. 1, co.69	Salerno-Reggio Calabria: secondo stralcio del Macrolotto 4 - tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
art. 1, co.71	Completamento MOSE	151	100	71	322
art. 1, co.74	AV/AC Napoli Bari: tratta Cancellò-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	0	50	50	100
art. 1, co.76	AV/AC Brescia Verona e Napoli Bari: 1 lotto costruttivo	0	120	120	240
Grandi opere		201	440	361	1.002
art. 1, co.80	RFI Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	350
art. 1, co.96	Autostrada A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia	30	100	0	130
art. 1, co.99	Pagamento debiti per opere di competenza della soppressa Agensud	80	70	0	150
art. 1, co.110	Infrastrutture per la mobilità Fiera di Verona	5	0	0	5
art. 1, co.256	Sisma del Pollino 2012	7,5	7,5	0	15
art. 1, co.303	Fondo impianti pratica sportiva	10	15	20	45
art. 1, co.346	Fondo emergenze pregresse	25	0	0	25
art. 1, co.379	Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio	30	0	0	30
Altri interventi		238	343	170	750
art. 1, co.68	ANAS: manutenzione straordinaria della rete stradale	335	150	0	485
art. 1, co.73	RFI: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	500	0	0	500
Manutenzione straordinaria ANAS e RFI		835	150	0	985
art. 1, co. 111	Interventi immediatamente cantierabili per la difesa del suolo	30	50	100	180
art. 1, co. 112	Fondo per la depurazione dei reflui urbani	10	30	50	90
art. 1, co. 113	Fondo per la bonifica delle discariche abusive	30	30	0	60
Ambiente e tutela del territorio		70	110	150	330
Fondo per lo sviluppo e la coesione (*)		23	225	450	698
TOTALE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE		1.366	1.268	1.131	3.765

(*) Stimata la quota destinata alle infrastrutture, pari al 45% del totale
 Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2014

Per la prosecuzione di questi interventi, inoltre, il Cipe provvederà ad assegnare, per l'anno 2015, 50 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Sempre a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, si evidenzia, la norma (art.1, co. 120-121) che destina risorse per interventi in conto capitale nei territori colpiti da eventi calamitosi dal 2009. In particolare, vengono destinati 50 milioni di euro, per l'anno 2014, a valere programmazione 2007-2013, e ulteriori 50 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 dello stesso Fondo.

Per i suoi possibili effetti sul mercato delle opere pubbliche, si segnala la norma (art.1, co. 101) che al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere indispensabili all'Expo 2015, prevede l'istituzione di un "Fondo unico EXPO: Infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015", dove confluiranno i finanziamenti statali revocati, relativi alle opere connesse previste dal DPCM 22 ottobre 2008 e dal "Tavolo Lombardia", che verranno destinati alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento dell'Evento.

Analogamente, si evidenzia la norma (art.1, co.88) che, al fine di accelerare gli interventi in aree urbane per la realizzazione di linee tramviarie e metropolitane, prevede che il CIPE, con propria delibera da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità, individui alcuni interventi da revocare, scelti tra le opere

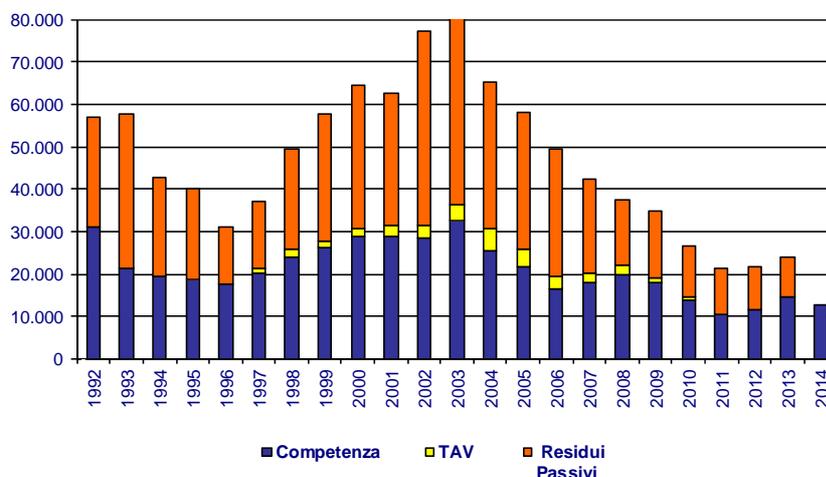
delle Legge obiettivo, per le quali già sono previste delle revoche (art. 32 del D.L. n. 98/2011 commi da 2 a 5), e tra quelle della Legge 211/1992 sul sistema metropolitano non ancora bandite. Le risorse derivanti dalle revoche verranno impiegate prioritariamente per la realizzazione della metrotranvia Milano-Limbiate e per quelle di Venezia e di Padova.

Unendo all'analisi dell'articolato, gli effetti della tabella E allegata alla legge, relativa alle risorse che verranno iscritte nel bilancio dello Stato per il 2014, si può stimare, **per il 2014, una riduzione in termini reali del 14% rispetto all'anno precedente delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali**, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).

Sull'andamento delle risorse previste nel 2014 pesa in modo determinante la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) che, dopo il deciso incremento dello scorso anno, registra un'importante riduzione, pari al 37% in termini reali rispetto al valore per il 2013, in gran parte prevista a legislazione vigente ed aggravata dalla rimodulazione di 1.900 milioni di euro nel 2016 (-400 milioni nel 2014 e -1.500 milioni nel 2015).

Si ricorda che, tra fondi nazionali e fondi europei, le risorse destinate allo sviluppo e la coesione, rappresentano circa il 40% del complesso di risorse destinate alle infrastrutture e, quindi, giocano un ruolo determinante nella politica infrastrutturale del Paese.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2014

Fondi per lo sviluppo e la coesione

La Legge di Stabilità stanziava significative risorse per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei e nazionali per le politiche di coesione territoriale.

In particolare, la legge stabilisce in 54.810 milioni la dotazione pluriennale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) per il periodo 2014-2020. Di queste risorse solo 1.550 milioni di euro sono previsti per il triennio 2014-2016 (50 milioni nel 2014, 500 milioni nel 2015 e 1.000 milioni nel 2016). La norma dispone che il resto dello stanziamento venga iscritto a bilancio per quote annuali rendendo più difficile la programmazione di tali risorse.

La programmazione dovrà prevedere obbligatoriamente il finanziamento di interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

Inoltre, si evidenzia che la norma stabilisce che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativo al periodo 2014-2020 dovrà essere programmato per l'80% della dotazione del periodo, pari a circa 44.000 milioni di euro, con decreto del Ministro per la Coesione Territoriale da emanare entro il 1° marzo 2014.

La norma individua, infine, una procedura per l'individuazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi.

Il Patto di stabilità interno

La Legge di Stabilità prevede modifiche al Patto di stabilità di Regioni ed Enti Locali, senza però operare una riforma strutturale, necessaria per consentire una politica equi librata di investimenti degli enti locali. Le modifiche permetteranno un aumento della capacità di spesa di Comuni e Province (aumento di 1.000 milioni di euro nel 2014, a fronte una minor spesa per 344 milioni nel 2016) che, però, rischia di essere del tutto annullato da un corrispondente irrigidimento del Patto delle Regioni (1.000 milioni nel 2014 e 3.688 milioni nel triennio) e da un taglio ai trasferimenti alle Regioni (800 milioni nel 2014).

Per quanto riguarda l'allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali, nel corso dell'esame parlamentare, a seguito dell'intervento dell'Ance, è stato modificato il testo al fine di assicurare che l'allentamento sia effettivamente utilizzato per la spesa in conto capitale. Per beneficiare dell'allentamento, gli enti locali dovranno pagare il primo stato di avanzamento lavori nel primo semestre 2014.

In Emilia-Romagna, l'allentamento del Patto di stabilità interno consentirà a Comuni e Province di realizzare maggiori investimenti per circa **68 milioni di euro**.

Allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali nel 2014 *Valori in milioni di euro*

Territorio Provinciale	Importo
Bologna	13,92
Ferrara	5,12
Forlì-Cesena	5,92
Modena	11,31
Parma	8,79
Piacenza	4,90
Ravenna	5,68
Reggio Emilia	6,94
Rimini	5,68
Totale	68,24

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Le opportunità di sviluppo derivanti dai fondi strutturali europei e FSC

In un **contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni**, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle **risorse destinate alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio** nell'ambito della programmazione unitaria dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC, ex-Fas, ora denominato "Fondo per le aree sottoutilizzate")**.

Secondo le stime dell'Ance, infatti, questi fondi rappresentano stabilmente circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato ad infrastrutture. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale, ed in particolare nel Mezzogiorno.

In queste settimane, è quindi necessario affrontare due vere e proprie emergenze: una relativa alla nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ed una relativa all'utilizzo fondi 2007-2013 che si sta concludendo.

La nuova programmazione dei fondi del periodo 2014-2020

Nell'attuale momento di crisi, **i 117 miliardi di euro della nuova programmazione** -62 dei fondi strutturali europei e 55 del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (ex-Fas)- sono **indispensabili per assicurare il rilancio dell'economia nazionale e delle costruzioni**.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali del Governo (dicembre 2013)

Nella nuova programmazione, **le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana**.

Rispetto a questo tema, però, scontiamo un immenso deficit alla partenza perché da anni manca una politica nazionale sulle città. Lo ha riconosciuto lo stesso Ministro Trigilia nella riunione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) tenuta a settembre 2013: *“La strada di uno sviluppo sostenibile e economicamente e socialmente passa oggi per le città. Altri Paesi lo hanno già capito e hanno messo in campo politiche per le città con questo orientamento. Noi dovremmo colmare questo ritardo”*.

La programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rappresenta quindi una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese.

Per usare bene questi fondi, però, è necessario **definire al più presto una strategia nazionale sulle città**; una strategia che consenta al Paese di fare un salto di qualità verso le migliori esperienze europee in materia.

In questo senso, è necessario adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dei trasporti, dell'ambiente, della casa e dotarci di una strumentazione che consideri una gamma di interventi a diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione) e che agevoli, tramite sistemi di incentivi e disincentivi anche fiscali, l'intervento sulla città esistente piuttosto che l'espansione. **Alla definizione di una tale strategia per le città, vanno dedicate risorse della nuova programmazione**, così come nella legge di stabilità sono stati previsti stanziamenti per la definizione di una strategia per le aree interne.

Oltre la visione strategica nazionale, occorre definire un **modello istituzionale di intervento sulle città**. **La questione delle politiche urbane nella nuova programmazione 2014-2020 non può limitarsi ad un dibattito sulla titolarità delle risorse**, ovvero di una lotta per fare confluire le risorse nei Programmi Operativi Nazionali (PON) ovvero in quelli Regionali (POR). La vera sfida è quella di **garantire la collaborazione tra i vari livelli istituzionali** -Stato, Regioni e Città- ed il rispetto delle competenze di

ciascuno, sul modello di quanto realizzato nella Cabina di Regia del Piano Città, e di mettere in concorrenza in competizione i progetti, per premiare quelli con maggiore qualità. Questo è l'approccio che dobbiamo seguire se vogliamo veramente imprimere una svolta.

Occorre inoltre garantire l'integrazione dei fondi e la **definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse**. Questo significa cambiare approccio e **ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana e non in funzione dei finanziamenti disponibili**. Da questo punto di vista servono una *governance* forte e misure di accompagnamento per trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo.

La collaborazione istituzionale e l'utilizzo di strumenti integrati sul tema delle città è, tra l'altro, un elemento centrale della nuova programmazione 2014-2020 che stanno adottando i nostri *partner* europei: la Francia ad esempio si accinge a varare una programmazione che prevede la sottoscrizione di **"contratti di città" plurifondo, unici e globali**, che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano integrato e sostenibile. A questi programmi, vengono destinati più del 10% delle risorse. Tutto ciò, dopo che **negli ultimi 10 anni, la Francia ha attuato un Piano Nazionale di Riqualificazione Urbana di circa 45 miliardi di euro** che ha coinvolto circa 500 quartieri, con 250.000 abitazioni demolite e ricostruite, 400.000 recuperi pesanti, 400.000 riqualificazioni di zone residenziali.

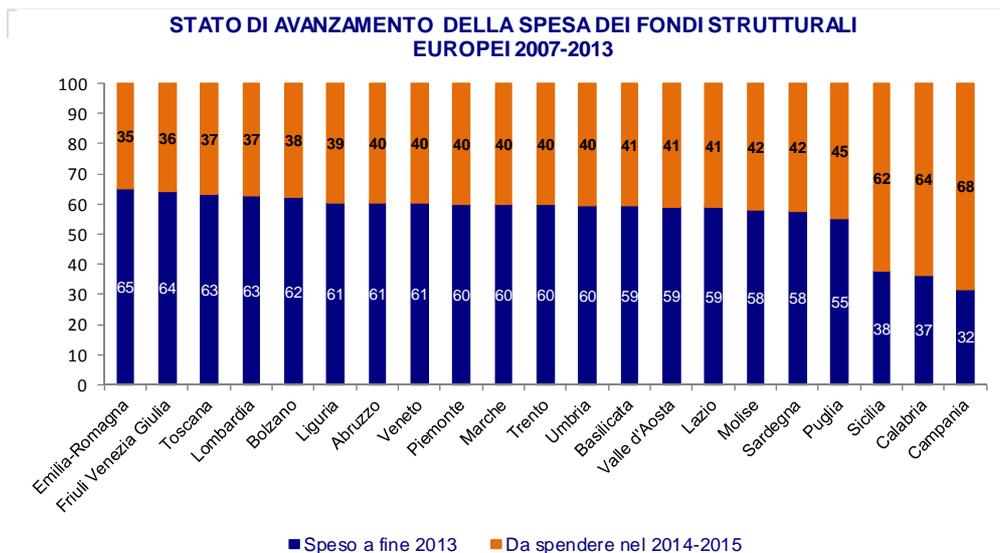
Su questi temi, è stata presentata un anno fa la proposta di un **"Piano per le città"**. Tale proposta è stata in parte recepita con l'avvio di alcuni primi interventi su luoghi pubblici per circa 318 milioni di euro. E' ora necessario avviare una nuova fase in modo da consentire di avviare un processo di riqualificazione delle aree, moltiplicando l'investimento pubblico con l'apporto di risorse private.

A questo fine, appare opportuno **destinare a interventi nelle città il 20% delle risorse** - del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del FSC- programmate nel periodo 2014-2020. Ciò significherebbe poter dedicare almeno **3 miliardi di euro l'anno per 7 anni all'attuazione di politiche urbane**.

La programmazione dei fondi del periodo 2007-2013

Il basso livello di avanzamento della spesa dei fondi del periodo precedente (2007-2013) rappresenta però un forte ostacolo al concreto avvio della nuova programmazione.

A circa due anni dalla fine del periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, infatti, **i livelli di spesa relativi sono tuttora molto preoccupanti e servono misure incisive per accelerare la spesa**: a fine dicembre, solo il 52,5% dei fondi è stato speso e certificato all'Unione Europea. **In particolare, l'Emilia-Romagna risulta la regione con la maggiore percentuale di spesa realizzata, pari al 65% delle risorse disponibili**.



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

A livello nazionale, circa **22 miliardi di euro rimangono ancora da spendere in due anni**, dopo che in sette anni è stata spesa quasi la stessa somma (25 miliardi).

SPESA DEI FONDI EUROPEI: LA SFIDA DEGLI ULTIMI DUE ANNI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

25 miliardi di euro spesi in 7 anni

VS

22 miliardi di euro da spendere in 2 anni

9 miliardi nel 2014 13 miliardi nel 2015

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

BOX – L'INCOMPATIBILITÀ DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO CON LA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

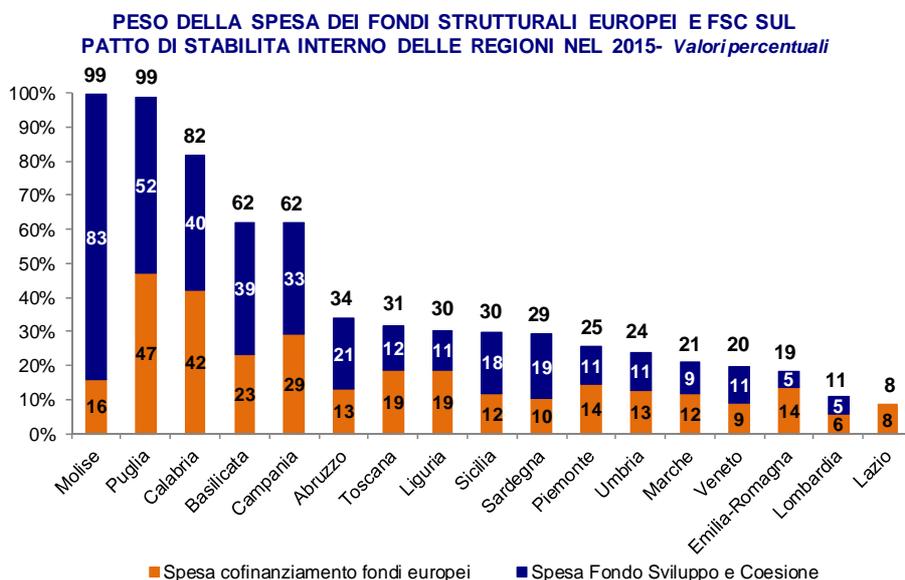
In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse stanziare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei e del fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Secondo le stime dell'Ance, infatti, questi fondi rappresentano circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio.

Il Patto di stabilità interno delle Regioni e degli enti locali mette però fortemente a rischio la spesa di queste risorse fondamentali per rilanciare l'economia nazionale.

Esiste infatti un'evidente incompatibilità tra gli obiettivi di spesa fissati per i fondi europei ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e l'irrigidimento dei vincoli di finanza pubblica determinato dalla Legge di stabilità per il 2014 (4,5 miliardi di euro di irrigidimento del Patto nel triennio 2014-2016 per le Regioni).

Il blocco alle politiche di sviluppo rappresentato dal Patto di stabilità interno riguarda tutte le regioni, non solo quelle del Mezzogiorno: al netto delle esclusioni già previste dalla normativa, il peso del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione sul Patto di stabilità interno delle Regioni risulta pari in media al 26,6% nel 2014 e al 34,1% nel 2015. Per riuscire a spendere i fondi europei e FSC, alcune regioni, come ad esempio il Molise e la Puglia, dovrebbero sospendere ogni altro tipo di spesa (stipendi, TPL,...) nel biennio 2014-2015.



Nota: Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non sono stati indicati in ragione delle specificità relative al Patto

Nota 2: Nel grafico sono stati indicati solo i valori delle spese relative al periodo 2007-2013. Non è stata considerata la spesa dei residui 2000-2006, dei fondi destinati al Piano Azione e Coesione e delle risorse della programmazione 2014-2020

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Tali valori sono relativi solo alla spesa dei fondi 2007-2013 e non integrano quindi l'esigenza di spendere anche le risorse del Piano di Azione e Coesione (9,9 miliardi), quelle relative al periodo 2014-2020 (111 miliardi di cui circa 60 miliardi gestiti dalle regioni) ed eventuali residui del periodo 2000-2006.

Per gli investimenti finanziati con questi fondi, al primo blocco del Patto di stabilità interno delle regioni si aggiunge in molti casi un secondo blocco rappresentato dal Patto di stabilità interno degli enti locali (Comuni e Province). Per eliminare questo secondo blocco, andrebbe prevista una nettizzazione delle spese su base pluriennale nel Patto degli enti locali.

Le scelte effettuate nella Legge di stabilità per il 2014 appaiono quindi incoerenti con la necessità, più volte invocata, di garantire un rapido ed efficace utilizzo dei fondi europei e FSC: il legislatore non solo ha deciso di «tirare il freno a mano» del Patto di stabilità interno proprio nel momento in cui occorre accelerare la spesa dei fondi ma ha anche irrigidito le sanzioni previste per le Regioni che decidono di sfiorare il Patto per spendere i fondi europei. Ciò in un contesto in cui a quasi due anni dalla fine della programmazione, il 52,5% dei fondi deve ancora essere speso e certificato (circa 26 miliardi di euro).

Appare quindi necessario porre grande attenzione alla riforma del Patto di stabilità interno, per assicurare la spesa dei fondi europei, ma anche, più in generale, per garantire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti territoriali: Regioni, Province e Comuni.

L'impossibilità di spendere i fondi europei è infatti solo una rappresentazione della generale incompatibilità tra vincoli di finanza pubblica e politica di sviluppo del territorio; un'incompatibilità, più volte denunciata dall'Ance, sottolineata anche dal fatto che 5 miliardi già disponibili nelle casse degli enti locali non possono essere investiti a causa del Patto di stabilità interno.

BOX - LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

Il rischio idrogeologico

Secondo i dati della recente ricerca Ance-Cresme (febbraio 2014), in Italia le aree ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano il 9,6% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'81,9% dei comuni (6.631).

La popolazione residente nelle aree ad elevato rischio idrogeologico è pari a 5,7 milioni di persone (9,6% della popolazione), per un totale di 2,5 milioni di famiglie. In queste aree si trovano oltre 1,1 milioni di edifici.

In Emilia-Romagna le zone ad elevato rischio idrogeologico interessano il 19,2% della superficie della regione e 88,2% (pari a 307) dei comuni della regione.

In queste aree vivono circa 809.100 persone, per un totale di 307.600 famiglie e di oltre 147.000 edifici.

L'ELEVATA CRITICITÀ IDROGEOLOGICA NELLE REGIONI ITALIANE – 2013

	Superficie territoriale* (kmq)		Numero di comuni*		Popolazione residente**		Famiglie residenti**	
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale
Emilia Romagna	4.316	19,2	307	88,2	809.066	18,5	370.627	18,5
ITALIA	29.518	9,6	6.631	81,9	5.702.772	9,6	2.453.218	9,5

Fonte: Ance-Cresme "Rapporto sullo stato del rischio del territorio italiano 2013", febbraio 2014

* Delimitazione territoriale fornita dal Ministero dell'Ambiente 2008

**Stima fatta a partire dai dati sulla popolazione pubblicati da ISTAT nel Bilancio demografico ISTAT 2013 (dato relativo al 31/12/2012) allineato con il XV Censimento della Popolazione (2011).

Il rischio sismico

In Italia le aree a elevato rischio sismico sono circa il 43,5% della superficie nazionale (131 mila Kmq) e interessano il 35,8% dei comuni (2.893).

In queste aree vivono 21,8 milioni di persone (36% della popolazione) e si trovano 5,5 milioni di edifici (residenziali e non residenziali).

In Emilia-Romagna, le aree ad elevata criticità sismica rappresentano il 33,6% della superficie regionale (7.531 kmq) e riguardano il 32,2% dei comuni (112). La popolazione residente nelle aree ad elevato rischio sismico è pari a 1 milione e 340 mila persone (30,2% della popolazione), per un totale di 570.000 famiglie. In queste aree si trovano circa 270.000 edifici.

L'ELEVATO RISCHIO SISMICO – 2012

	Superficie territoriale (kmq)		Numero di comuni		Popolazione residente 2010*		Famiglie residenti 2010*	
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale	Numero	% su totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	829	3,5	41	2,7	172.618	1,7	70.473	1,6
Veneto	2.938	16	89	15,3	552.757	11,2	225.336	11,1
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	7.531	33,6	112	32,2	1.337.508	30,2	570.483	28,9
Toscana	6935	30,2	90	31,4	598.947	16	256.984	15,9
Marche	9.116	97,3	227	95	1.474.169	94,2	600.257	94,2
ITALIA	131.191	43,5	2.893	35,8	21.807.733	36	8.591.893	34,1

Fonte: Ance-Cresme "Lo stato del territorio italiano 2012 - Insediamento e rischio sismico e idrogeologico", ottobre 2012

L'Accordo di Programma Ministero dell'Ambiente-Regione Emilia-Romagna

La programmazione degli interventi

Nell'ambito del **programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico**, finanziato per 1 miliardo di euro dalla delibera Cipe n.83 del 6 novembre 2009 e da fondi del Ministero Ambiente e delle Regioni, per un totale di circa **2,1 miliardi di euro per tutto il territorio nazionale**, il 3 novembre 2010 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia-Romagna hanno firmato un Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari.

L'Accordo prevedeva 81 interventi per un totale di 154,9 milioni di euro, di cui 90,1 milioni di risorse statali e 64,8 milioni a carico della Regione.

Per dare attuazione al suddetto Accordo, il 10 dicembre 2010, è stato nominato un Commissario straordinario, ai sensi dell'art.17, comma1 del DL 195/2009.

Al fine di ratificare la rimodulazione di alcuni interventi, resa necessaria a seguito di riduzioni di risorse statali, il 5 maggio 2011 è stato firmato un Primo Atto Integrativo all'Accordo di Programma che, spostando 3 interventi per circa 9 milioni di euro nella sezione programmatica, ha ridotto il valore complessivo degli interventi programmati **in Emilia-Romagna a 145,9 milioni di euro, di cui 81,1 di risorse statali e 64,8 di risorse regionali**.

A seguito degli eccezionali eventi metereologici che hanno colpito la Regione tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, una parte degli interventi dell'Accordo è stata inserita nell'ambito dello Stralcio di Piano degli interventi urgenti riguardante il territorio della Regione Emilia-Romagna, di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3850 del 19 febbraio 2010. Si tratta di progetti per 58,6 milioni di euro previsti nel Piano attuativo dell'Accordo di Programma – Parte A - da realizzazione secondo le procedure derogatorie dell'Ordinanza sopra citata.

Successivamente, per gli interventi non ricadenti nei territori colpiti dagli eventi metereologici eccezionali di fine 2009, e quindi non ricompresi nell'Ordinanza n. 3850 del 2010, sono stati approvati due ulteriori Piani attuativi: la Parte B per 7,6 milioni di euro di interventi da realizzare a partire dal 2011 e la Parte C per 14,9 milioni di euro destinati ad interventi per le annualità 2012 e 2013.

Il Cipe, con la delibera 6/2012, nel ripartire le risorse, pari a 130 milioni di euro, destinate alle regioni del Centro Nord, ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna 18,2 milioni di euro che sono state destinate prioritariamente agli interventi delle Parti B e C dei Piani attuativi.

Lo stato di attuazione

Al momento della redazione del presente rapporto, secondo i dati forniti dall'ISPRA attraverso la banca dati Rendis-WEB, la Regione Emilia-Romagna è la più virtuosa tra le regioni italiane in termini di stato avanzamento degli interventi previsti negli Accordi di programma per mitigare il rischio idrogeologico.

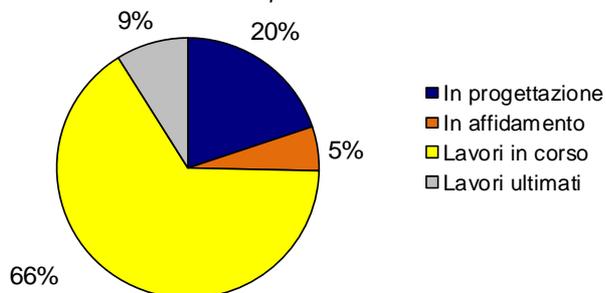
Nonostante l'incertezza relativa alla disponibilità delle risorse e la lentezza con cui sono avvenute le erogazioni che hanno caratterizzato tale programma di spesa a livello nazionale, **gli interventi previsti in Emilia-Romagna hanno raggiunto un livello di attuazione superiore alle altre regioni italiane**.

In particolare, **i lavori sono in corso per il 66% del valore dei progetti e per un ulteriore 9% risultano terminati (per complessivi 109 milioni di euro)**. Su tali risultati ha certamente influito l'adozione, per gli interventi previsti nella Parte A del Piano attuativo dell'Accordo, di procedure d'urgenza per la messa in sicurezza dei territori colpiti dagli eventi di dicembre 2009 e gennaio 2010, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3850 del 19 febbraio 2010.

Restano da realizzare per completare l'Accordo di Programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, **interventi per 37 milioni di euro.**

**Accordo di programma MATTM-Regione
Emilia-Romagna**

% su importo totale



Elaborazione Ance su dati Rendis WEB-Ispra

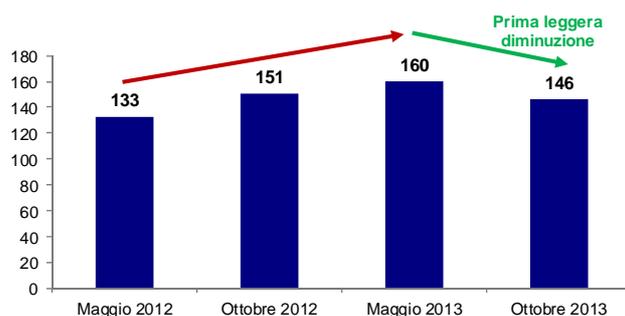
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Permane la situazione di estrema sofferenza nonostante alcuni miglioramenti

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel 2° semestre 2013, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (era l'88% nel primo semestre).

I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati, nonostante una leggera diminuzione nel secondo semestre rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni.

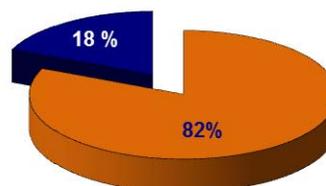
RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge

Fonte Ance - Indagini rapide maggio 2012 - ottobre 2013

IMPRESSE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.
Composizione %



■ Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
■ Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate 7 mesi dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i 2 anni.

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**.

Ritardi importanti vengono infatti registrati anche per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013, ai quali si applica la nuova direttiva. Per questi contratti, **si registrano tempi di pagamento 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea**.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative,...) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

Solo un quarto delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A.

Inoltre, **si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni**: circa i due terzi delle imprese segnalano che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica inoltre che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

SITUAZIONI RISCOstrate DALLE IMPRESE PER CONTRATTI AI QUALI SI APPLICA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI PAGAMENTI- Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	62%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	48%
3	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	26%
4	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	17%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	9%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

L'attuazione delle misure già adottate dal Governo per pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione -il piano prevede pagamenti per 47,5 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 di cui 8 miliardi di euro per il settore delle costruzioni- **ha favorito una lieve riduzione dei tempi medi di pagamento nel secondo semestre 2013.**

Le misure adottate, però, si stanno esaurendo ed hanno permesso alle pubbliche amministrazioni di pagare **solo una parte de debiti accumulati** (quelli più vecchi).

IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Valori in miliardi di euro

	Totale	2013	2014
Fondo liquidità - Sanità - Servizio Sanitario Nazionale	14,00	7,51	6,49
Fondo liquidità - Regioni	6,26	5,63	0,63
Fondo liquidità - Enti locali	3,60	3,41	0,19
Allentamento Patto di stabilità Enti locali e finanziamenti Ministeri	8,00	7,50	0,50
Incentivo Regionalizzazione del Patto di stabilità interno	1,74	0,47	1,27
Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte	6,50	2,50	4,00
Ulteriori risorse da destinare	7,22	-	7,22
Totale	47,32	27,02	20,30

Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nella tabella, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Per ristabilire definitivamente la correttezza dei rapporti tra Stato e imprese, è **necessario pagare tutti i debiti pregressi** -per evitare che gli arretrati ostacolino l'applicazione delle nuove regole comunitarie- **e cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati**, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**.

Il decreto pagamenti ha funzionato ma i suoi effetti si stanno esaurendo

Rispetto alle misure finora adottate, appare opportuno sottolineare che il monitoraggio realizzato dall'Ance mette in evidenza che **il decreto "Pagamenti PA" ha funzionato: a fine dicembre, 7 miliardi di euro –sugli 8 previsti dal decreto per le costruzioni- sono stati pagati alle imprese del settore.**

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI

Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nonostante le prime misure adottate, la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata.

Dei 19 miliardi di euro vantati dalle imprese del settore, solo 7 miliardi risultano pagati e 1 miliardo sono stati stanziati ma non ancora pagati alle imprese. Di conseguenza, **11 miliardi di euro di ritardati pagamenti alle imprese rimangono ancora senza una soluzione.**

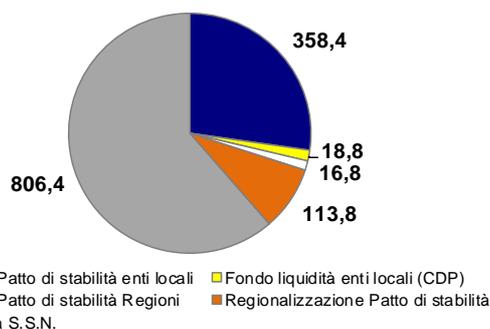
Il decreto pagamenti in Emilia-Romagna

Le risorse destinate al pagamento dei debiti pregressi di enti dell'Emilia-Romagna ammontano complessivamente a **1.314,2 milioni di euro nel biennio 2013-2014.**

Di queste risorse, **358,4 milioni di euro sono destinati all'allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali**, 18,8 milioni alle anticipazioni di liquidità agli enti locali **16,8 milioni all'allentamento del Patto di stabilità della Regione**, **113,8 milioni all'incentivo per la regionalizzazione del Patto di stabilità interno** e 806,4 milioni ad anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Nazionale.

RIPARTIZIONE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI PREGRESSI IN EMILIA-ROMAGNA -Valori in

milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance ad ottobre 2013, il **Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'87% delle imprese- **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici.**

I ritardi sono anche determinati da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione.** Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante, all'emissione del mandato di pagamento (circa il 43% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (24%).

Le **difficoltà finanziarie degli enti** completano il quadro delle cause che provocano i ritardi. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (42%), alla mancanza di risorse di cassa (32% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (10%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	87%
2	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
3	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	42%
-	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	42%
5	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	32%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	24%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	10%
8	Perenzione dei fondi	9%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari.** La maggiore parte delle imprese (il 72%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quinto delle imprese (il 20%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 22% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo–* del credito interessano invece una parte molto limitata delle imprese (rispettivamente il 13% ed il 5%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 29%).

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione *–quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori–* considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 37% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 20%), il doppio rispetto ad un anno fa.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la **possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo** (l'8% delle imprese ha utilizzato questa possibilità).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischiato anticipo fatture in banca	72%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	37%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	22%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	20%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	20%
10	Sospensione dei lavori	13%
-	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	13%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
13	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	5%
14	Nessuna	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le misure da adottare: dal pagamento del pregresso alla riforma del Patto

Le criticità emerse nell'analisi della situazione attuale mettono chiaramente in evidenza che la risoluzione del problema dei ritardi di pagamento in Italia, e conseguentemente la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, non possono prescindere da **due misure prioritarie: la riforma strutturale del Patto di stabilità interno e il pagamento di tutti i debiti pregressi entro il 2014.**

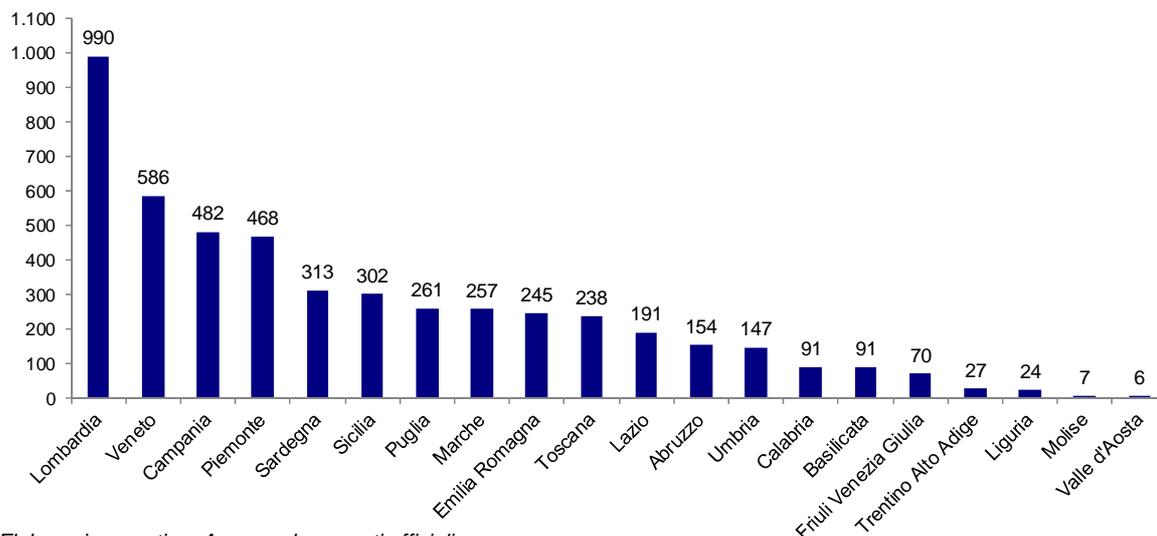
Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno

Per evitare la formazione di debiti arretrati, è **indispensabile modificare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno**, che in questi anni hanno consentito il rispetto solo formale dei vincoli fissati dall'Unione Europea.

Ad oggi, secondo le stime dell'Ance, **5 miliardi di euro** sono disponibili nelle casse degli enti locali ma **risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno.**

In particolare, in Emilia-Romagna, le risorse degli enti locali bloccate dal Patto di stabilità interno ammontano a **circa 245 milioni di euro.**

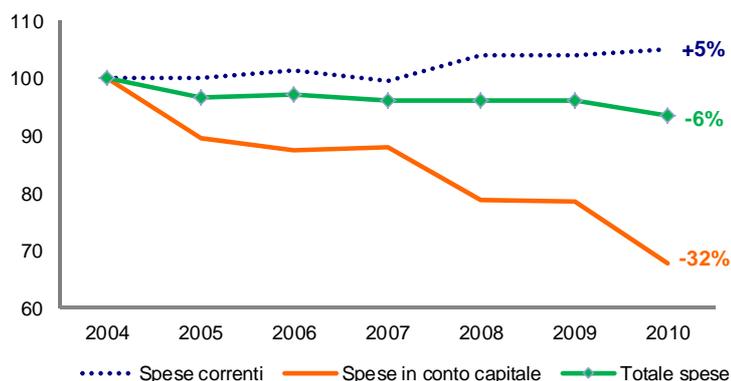
**RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE DI CASSA DEGLI ENTI LOCALI
ANCORA BLOCCATE DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO** - Valori in milioni di euro



Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

La riforma del Patto di stabilità interno è inoltre essenziale per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO
CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI
PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**



Elaborazione Ance su dati e stime Anci -Ref

La riforma deve quindi prevedere l'allentamento strutturale dei vincoli fissati per gli enti locali insieme all'introduzione del principio dell'equilibrio di parte corrente, accompagnato da un limite all'indebitamento.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del deficit; modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, per cui la contabilizzazione si ha non quando la prestazione ha luogo, come avviene per le spese correnti, secondo il criterio della competenza, ma quando il pagamento viene effettuato, incentiva a rimandare più possibile l'effettivo pagamento al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.

Analogamente a quanto accade in Francia, appare quindi opportuno prevedere un meccanismo di controllo sui pagamenti della Pubblica Amministrazione al fine di registrare contabilmente tutti i ritardi.

Pagare tutti i debiti pregressi

E' necessario inoltre approvare un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per i lavori da queste eseguiti.

Dopo l'approvazione del decreto-legge "Pagamenti PA", è necessario adottare al più presto ulteriori provvedimenti per pagare i crediti vantati dalle imprese di costruzioni che non hanno ancora trovato una soluzione. Secondo le stime dell'Ance, questi crediti ammontano a circa 11 miliardi di euro. In caso contrario, i nuovi pagamenti, più «costosi» in caso di ritardo con la nuova direttiva, rischiano di diventare prioritari a discapito dei debiti pregressi.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Nel 2013⁶, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus sui bandi pubblicati, in **Emilia-Romagna**, l'importo dei lavori posti in gara, pari a 714 milioni di euro, registra una flessione del 26,5% in valori correnti (-27,5% in termini reali) su base annua. In termini di numero il calo risulta pari al 16,4%. A livello medio nazionale la flessione è stata meno intensa e pari all'8,5% in valore rispetto al 2012 (-2% in numero).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA - Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2013
2003	2.348	2.142	2.906
2004	1.855	2.482	3.236
2005	1.754	1.753	2.192
2006	1.447	1.561	1.887
2007	1.275	1.840	2.141
2008	1.128	2.540	2.856
2009	566	1.762	1.960
2010	471	2.104	2.276
2011	491	1.242	1.287
2012	518	971	985
2013	433	714	714

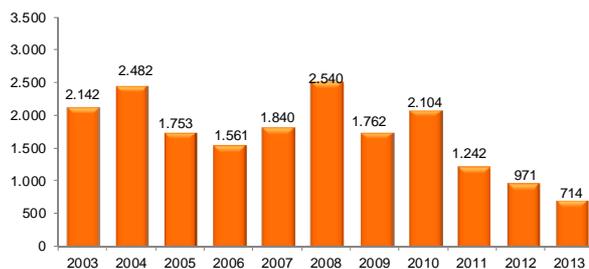
BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA - Var. % rispetto all'anno precedente

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2013
2004	-21,0	15,9	11,4
2005	-5,4	-29,4	-32,2
2006	-17,5	-11,0	-14,0
2007	-11,9	17,9	13,5
2008	-11,5	38,1	33,4
2009	-49,8	-30,6	-31,4
2010	-16,8	19,4	16,1
2011	4,2	-41,0	-43,4
2012	5,5	-21,8	-23,5
2013	-16,4	-26,5	-27,5

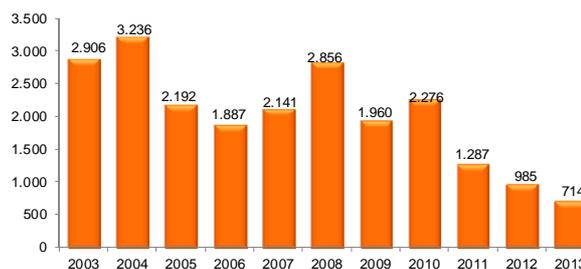
La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA Importi in milioni di euro correnti



BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA Importi in milioni di euro 2013



La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

⁶ L'importo relativo al 2013 non comprende due bandi non ripartibili territorialmente:

- a marzo 2013 è stato pubblicato da Infratel Italia spa un bando da 29,4 milioni di euro relativo alla progettazione esecutiva e realizzazione di infrastrutture costituite da impianti in fibra ottica per una rete a banda larga, comprensiva della fornitura e posa in opera del relativo cavo in fibra ottica e della successiva manutenzione dell'infrastruttura. Lotto 3 - Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto;
- a dicembre 2013 è stato pubblicato da Autostrada del Brennero spa un bando per 40,8 milioni di euro relativo ai lavori relativi al rifacimento di 14 sovrappassi autostradali tra le progressive km 232+887 e km 265+915 (tra le province interessate dagli interventi figura anche Modena).

La riduzione dei lavori banditi nella regione nel 2013 coinvolge i bandi di taglio inferiore ai 15 milioni di euro e la fascia 50-75 milioni di euro, mentre performance positive caratterizzano le classi di importo 15-50 milioni di euro 75-100 milioni di euro. Relativamente ai bandi di importo più elevato (superiori ai 100 milioni di euro) nel 2013 non sono stati pubblicati bandi.

In particolare, per le classi fino a 500.000 euro e da 500.000 a 1.000.000 di euro si rilevano riduzioni in valore rispettivamente pari a -9,8% e a -18,5%. Flessioni di intensità elevata e superiori al 40% caratterizzano invece i lavori di taglio compreso tra un milione e 15 milioni di euro.

Relativamente agli appalti compresi tra i 50 e i 75 milioni di euro, nel corso del 2013, non sono stati pubblicati bandi, contro una pubblicazione, per un ammontare di 60 milioni di euro dell'anno precedente. L'assenza delle opere di taglio più elevato (superiori ai 100 milioni di euro) nel 2013 conferma una tendenza che aveva caratterizzato già il 2012.

Con riferimento ai bandi di importo compreso tra i 15 milioni di euro e i 25 milioni di euro e la fascia 25 milioni- 50 milioni di euro si registra un andamento positivo e gli incrementi in valore risultano pari, rispettivamente, al 15,2% e al 14% su base annua a parità di numero di pubblicazioni.

Per i bandi di importo compreso tra i 75 e i 100 milioni di euro si segnala un unico bando da parte dell'agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (Intercent E-R) di 82 milioni di euro relativo alla manutenzione del patrimonio stradale, strade e segnaletica, per le amministrazioni della regione Emilia-Romagna e del servizio neve per il solo comune di Bologna, contro nessuna pubblicazione del 2012.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN EMILIA-ROMAGNA

Classi d'importo (Euro)	2011		2012		2013		var.% rispetto all'anno precedente					
	Numero	Importo (mln euro)	Numero	Importo (mln euro)	Numero	Importo (mln euro)	2011		2012		2013	
							Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	237	43	243	50	257	45	33,1	2,9	2,5	14,8	5,8	-9,8
500.001 - 1.000.000	61	47	70	52	56	42	-28,2	-27,5	14,8	11,7	-20,0	-18,5
1.000.001 - 5.000.000	145	355	168	397	96	215	-5,8	-3,6	15,9	11,8	-42,9	-45,8
5.000.001 - 15.000.000	40	333	30	248	17	142	5,3	1,5	-25,0	-25,7	-43,3	-42,8
15.000.001 - 25.000.000	7	142	3	57	3	66	-22,2	-21,3	-57,1	-59,5	0,0	15,2
25.000.001 - 50.000.000	0	0	3	107	3	122	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	0,0	14,0
50.000.001 - 75.000.000	0	0	1	60	0	0	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0	1	82	-	-	-	-	n.s.	n.s.
Totale fino a 100.000.000	490	920	518	971	433	714	4,3	-24,8	5,7	5,5	-16,4	-26,5
oltre 100.000.000	1	322	0	0	0	0	0,0	-63,5	-100,0	-100,0	-	-
Totale	491	1.242	518	971	433	714	4,2	-41,0	5,5	-21,8	-16,4	-26,5

Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

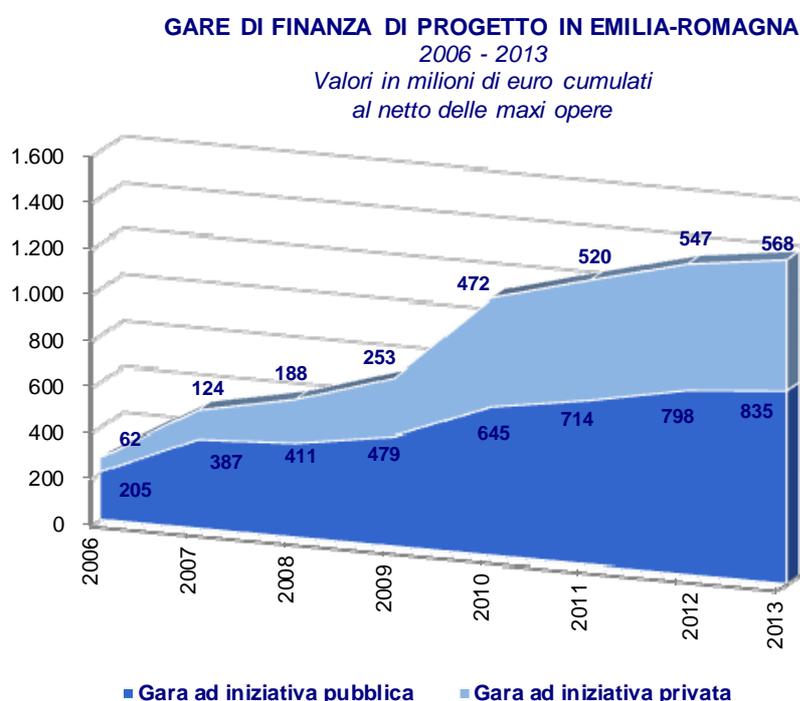
Elaborazione Ance su dati Infoplus

LA FINANZA DI PROGETTO

Le gare

Dall'analisi dei dati riferiti al periodo **2006-2013** si osserva che nella regione emiliana **sono state pubblicate 345 gare, per un valore di 4.014 euro milioni di euro**, di cui 2.296 milioni di euro per gare ad iniziativa privata e 1.718 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica.

Depurando i dati dalle 3 maxi gare⁷ di importo superiore ai 500 milioni di euro, pubblicate tra il 2006 e il 2013, osserviamo che i volumi presentano importi più contenuti per un totale, nel periodo considerato, di 1.403 milioni di euro, di cui 568 milioni di euro per bandi ad iniziativa privata e 835 milioni di euro per bandi ad iniziativa pubblica. L'operazione si rende necessaria al fine di evitare che i grandi bandi possano alterare l'analisi delle normali condizioni di mercato della finanza di progetto.



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

L'analisi della serie storica degli ultimi otto anni evidenzia un andamento a fasi alterne. In particolare, al netto delle grandi opere prima ricordate, si registrano cali annuali degli importi posti in gara ad eccezione del biennio 2009-2010, caratterizzato dalla presenza di numerosi bandi ad iniziativa pubblica per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

⁷ Tra il 2006 e il 2013 sono state bandite le seguenti gare di importo superiore ai 500 milioni di euro:

- l'Autostrada regionale Cispadana, dal casello di Reggiolo-Rolo sull'autostrada A22, al casello di Ferrara Sud sull'autostrada A13, da 1.095 milioni di euro, pubblicata a giugno 2008 e aggiudicata a gennaio 2010;
- il raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, da 633,3 milioni di euro, pubblicata a ottobre 2009;
- il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo tra la A22 e la S.S. 467 Pedemontana, da 881,3 milioni di euro, pubblicata nel 2010.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN EMILIA-ROMAGNA

Importi in milioni di euro

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gara ad iniziativa privata	13	62	8	62	8	1.159	11	698	19	219	11	48	9	27	2	21
Gara a fase unica					-	-	5	647	16	195	9	27	8	25	1	12
Gara a fase doppia					8	1.159	6	52	3	23	2	20	-	-	-	-
Gara comma 19					-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	9
Gare ad iniziativa pubblica	17	205	20	182	8	24	26	68	78	1.048	39	70	59	84	17	37
Totale gare di finanza di progetto	30	267	28	244	16	1.183	37	766	97	1.267	50	118	68	111	19	58
Totale al netto delle gare con importo > 500 min di €	30	267	28	244	15	87	36	133	96	386	50	118	68	111	19	58

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Gara ad iniziativa privata		-38,5	0,2	0,0	1.769,4	37,5	-39,8	72,7	-68,6	-42,1	-78,1	-18,2	-43,8	-77,8	-21,5
Gara a fase unica						-	-	220,0	-69,9	-43,8	-86,2	-11,1	-7,4	-87,5	-54,0
Gara doppia fase						-25,0	-95,5	-50,0	-55,8	-33,3	-13,0	-100,0	-100,0	-	-
Gara comma 19						-	-	-	-	-	-	-	-	-	370,0
Gare ad iniziativa pubblica		17,6	-11,2	-60,0	-86,8	225,0	183,3	200,0	1441,2	-50,0	-93,3	51,3	20,0	-71,2	-56,1
Totale gare di finanza di progetto		-6,7	-8,5	-42,9	384,8	131,3	-35,2	162,2	65,4	-48,5	-90,7	36,0	-5,9	-72,1	-47,7
Totale al netto delle gare con importo > 500 min di €		-6,7	-8,5	-46,4	-64,3	140,0	52,9	166,7	190,2	-47,9	-69,4	36,0	-5,9	-72,1	-47,7

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

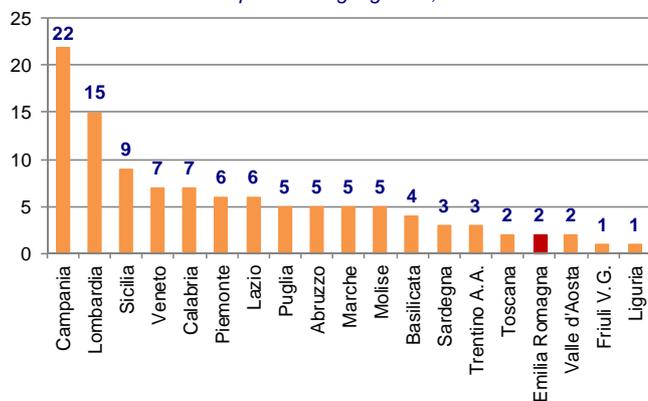
I risultati conseguiti dal mercato della finanza di progetto nel 2013 confermano il trend decrescente degli ultimi anni. Il numero delle gare bandite risulta, infatti, pari a 19 per un importo totale di 58 milioni di euro, registrando, rispetto al 2012, una contrazione per numero che per valore, rispettivamente, del 72,1% e del 47,7%.

Il **confronto territoriale** con le altre regioni italiane mostra come la regione Emilia-Romagna fa dello strumento della finanza di progetto un utilizzo moderato, sia per le gare ad iniziativa privata che per le gare ad iniziativa pubblica.

Analizzando i dati relativi all'**incidenza del mercato del project financing** sulle gare in opere pubbliche in Emilia Romagna, possiamo osservare che solo nel triennio 2008-2010 si è registrata un'elevata incidenza pari, rispettivamente, al 46,6%, al 43,5% e al 60,2%, imputabili alle tre maxi gare precedentemente citate.

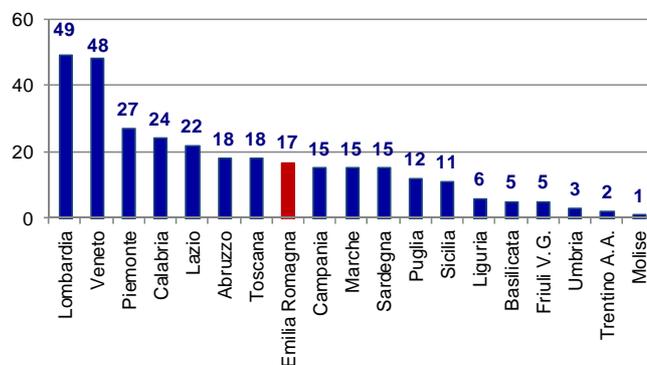
NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN ITALIA

Ripartizione geografica, 2013



NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN ITALIA

Ripartizione geografica, 2013



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

La mancanza di analoghe grandi gare nella regione determina, per gli anni successivi, un forte ridimensionamento del peso della finanza di progetto sul mercato dei bandi di gara per opere pubbliche.

Infatti, al netto delle maxi opere, l'incidenza sul totale dei bandi di gara nella regione risulta piuttosto contenuta passando dal 17,1% del 2006, al 11,8% del 2009 e al 11,6% del 2012. Solo nel 2010 si è registrata un'incidenza più elevata, pari al 31,6%, imputabile ad un mercato più attivo nella realizzazione di impianti fotovoltaici e nella riqualificazione del territorio. Nel 2013 si conferma il trend regionale con un'incidenza che si attesta al 10,9%.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING⁽¹⁾ SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN EMILIA-ROMAGNA ED IN ITALIA
Importi in mln di euro

Procedura	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	Importo	Esclusi bandi >500 mln														
Bandi opere pubbliche	1.561	1.561	1.840	1.840	2.540	1.445	1.762	1.129	2.104	1.223	1.242	1.242	971	971	714	714
Gare di project financing ⁽²⁾	267	267	244	244	1.183	87	766	133	1.267	386	118	118	113	113	78	78
Incidenza % gare PF/gare OOPP in Sardegna	17,1%	17,1%	13,3%	13,3%	46,6%	6,0%	43,5%	11,8%	60,2%	31,6%	9,5%	9,5%	11,6%	11,6%	10,9%	10,9%
Incidenza % gare PF/gare OOPP in Italia	20,6%	10,9%	15,7%	13,4%	19,7%	12,0%	31,1%	17,9%	27,4%	14,9%	42,3%	21,0%	30,7%	15,0%	13,2%	13,2%

⁽¹⁾ Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata sia quelle ad iniziativa pubblica.

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

La ripartizione per **categoria di opera** mostra che, in Emilia Romagna, gli impianti fotovoltaici risultano la tipologia di gare maggiorante bandita (12 gare, per un importo totale di 14 milioni di euro), seguono, seguono le opere di impiantistica varia (2 gare, per un importo di 18 milioni di euro) e di riqualificazione urbana (2 gare, per un importo di 2 milioni di euro).

L'iniziativa pubblica dall'importo maggiore ha riguardato la progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione degli impianti di cogenerazione presso gli Ospedali di Bentivoglio, Budrio, San Giovanni in Persiceto e Loiano, compreso servizio di energia ed l'attività di manutenzione connesse, di importo di 16 milioni di euro. La gara ad iniziativa privata di importo maggiore, bandita nella regione, ha riguardato l'affidamento in concessione della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, realizzazione e gestione dei parcheggi sotterranei sul lungomare del Comune di Cervia, per un importo di 12 milioni di euro.

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
2013

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	11	5	0,1	0,5	2,5
Impiantistica varia	2	18	2,4	9,2	15,9
Cimiteri	1	2	1,9	1,9	1,9
Aziende sanitarie	1	9	9,0	9,0	9,0
Rqualificazione urbana	2	2	0,0	1,0	2,0
Totale	17	37	0,1	2,2	15,9

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per categoria di opera
2013

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Parcheggi	1	12	12,0	12,0	12,0
Impianti fotovoltaici	1	9	9,0	9,0	9,0
Totale	2	21	9,0	10,5	12

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Con riferimento alla **committenza**, il mercato della finanza di progetto in Emilia Romagna nel 2013 conferma il ruolo predominante dei Comuni per numero totale di gare bandite (71%). Per valore, invece, l'azienda sanitaria U.S.L. di Bologna ha pubblicato le due opere dall'importo totale maggiore (67,6%), la costruzione del nuovo laboratorio analisi presso l'Ospedale Maggiore di Bologna e dell'impianti di cogenerazione presso gli Ospedali di Bentivoglio precedentemente citato.

GARE AD INIZIATIVE PUBBLICHE IN EMILIA-ROMAGNA

Ripartizione per ente appaltante - 2013

Ente appaltante	Numero	Comp.%	Importo (mln di Euro)	Comp.%
Comuni	12	70,6%	6,3	17,0%
Aziende Sanitarie	2	11,8%	25,0	67,6%
Aziende speciali	2	11,8%	5,0	13,4%
Ministeri	1	5,9%	0,6	1,6%
Totale	17	100,0%	37	100,0%

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

GARE AD INIZIATIVE PRIVATA IN EMILIA-ROMAGNA

Ripartizione per ente appaltante - 2013

Ente appaltante	Numero	Comp.%	Importo (mln di Euro)	Comp.%
Comuni	1	50,0%	11,5	54,5%
Altri Enti	1	50,0%	9,6	45,5%
Totale	2	100,0%	21	100,0%

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Le aggiudicazioni

In Emilia Romagna dal 2006 al 2013 sono state aggiudicate 185 gare in project financing, per un valore complessivo di 2.229 milioni di euro. In particolare, sono 121 le gare ad iniziativa pubblica per un valore complessivo 750 milioni di euro e 64 gare ad iniziativa privata per un importo di 1.542 milioni di euro. Da evidenziare, nel 2010, il maxi bando per la realizzazione dell'Autostrada regionale Cispadana dal casello di Reggiolo-Rolo sull'autostrada A22 al casello di Ferrara Sud sull'autostrada A13 dall'importo di 1.095 milioni di euro.

AGGIUDICAZIONI DI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Importi in milioni di euro

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo								
Gare ad iniziativa privata	7	41	7	83	7	55	13	98	11	1.143	8	76	7	21	4	25
Gara a fase unica							1	7	2	5	6	45	6	19	3	16
Gara doppia fase							12	91	9	1.139	2	31	-	-	-	-
Gara comma 19							-	-	-	-	-	-	1	2	1	10
Gare ad iniziativa pubblica	6	239	12	108	12	61	8	107	40	120	29	73	7	17	7	25
Totale gare di finanza di progetto	13	280	19	191	19	116	21	205	51	1.263	37	149	14	38	11	50

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nel 2013 il bilancio delle opere aggiudicate segnala, rispetto all'anno precedente, una lieve contrazione del numero delle opere bandite (-21,4%) imputabile ad una riduzione delle gare ad iniziativa privata mentre l'importo delle gare aggiudicate risulta incrementato, passando dai 38 milioni del 2012 ai 50 milioni del 2013 (+32,1%).

In particolar modo gli impianti fotovoltaici hanno registrato il maggior numero di aggiudicazioni (5 gare per un importo di 21,6 milioni di euro), seguiti dagli interventi di realizzazione di strutture scolastiche (2 gare per un importo di 1,5 milioni di euro) e dai cimiteri (2 gare da 6,7 milioni di euro). L'opera aggiudicata dal valore maggiore ha riguardato la progettazione, costruzione e gestione della piscina comunale di Carpi e l'ampliamento dell'impianto natatorio O. Campedelli, per un importo di 11 milioni di euro.